



USO RISERVATO APPROVATO B8016981

Cliente Enel Produzione S.p.A.

Oggetto Centrale Termoelettrica di Torrevaldaliga Nord di Civitavecchia (RM)

Progetto di sostituzione delle unità a carbone esistenti con nuove unità a gas

Studio Preliminare Ambientale (art.19 D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.)

Allegato A - Emissioni degli inquinanti in atmosfera e valutazione delle

ricadute sulla qualità dell'aria

Ordine A.Q. 8400101944

attivazione N. 3500026086 del 13.11.2018

Note WBS A1300001398 - Lettera di trasmissione B8018904

La parziale riproduzione di questo documento è permessa solo con l'autorizzazione scritta del CESI.

N. pagine 86 N. pagine fuori testo 52

Data 10/05/2019

ESC - Ghilardi Marina, ESC - Manzi Giovanni, ESC - D'Aleo Marco

Verificato ESC - Pertot Cesare

Approvato ESC - II Responsabile - Pertot Cesare

CESI S.p.A.

www.cesi.it

Via Rubattino 54 I-20134 Milano - Italy Tel: +39 02 21251 Fax: +39 02 21255440 e-mail: info@cesi.it Capitale sociale € 8.550.000 interamente versato C.F. e numero iscrizione Reg. Imprese di Milano 00793580150 P.I. IT00793580150 N. R.E.A. 429222

© Copyright 2019 by CESI. All rights reserved

Pag. 1/86





USO RISERVATO APPROVATO B8016981

Indice

1	PREMESSA	5
2	INQUADRAMENTO METEOCLIMATICO	6
	2.1 Caratterizzazione meteoclimatica	6
	2.1.1 Classificazione dei climi di Köppen-Geiger	6
	2.1.2 Analisi climatologica	
	2.2 Caratterizzazione meteorologica	14
3	CARATTERIZZAZIONE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA	18
	3.1 Quadro normativo	
	3.2 L'inventario delle emissioni	
	3.3 Lo stato attuale della qualità dell'aria	25
4	STIMA E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE ATMOSFERA	33
	4.1 Fase di realizzazione	33
	4.2 Fase di esercizio	35
	4.2.1 Selezione e struttura dello strumento modellistico	35
	4.2.1.1 Principi metodologici generali	35
	4.2.1.2 Finalità dell'applicazione	36
	4.2.1.3 Caratteristiche del sito	
	4.2.1.4 Caratteristiche delle sorgenti di emissione	
	4.2.1.5 Selezione e composizione dello strumento modellistico	
	4.2.1.5.1 WRF	
	4.2.1.5.2 CALMET	
	4.2.1.5.3 CALPUFF	
	4.2.1.6 Validazione dello strumento modellistico	
	4.2.2 Applicazione al caso in esame	
	4.2.2.1 Scala temporale: periodo di simulazione e passo temporale	
	4.2.2.2 Scala spaziale: ambito territoriale e risoluzione spaziale	
	4.2.2.3 Banche dati	
	4.2.2.3.1 Orografia	
	4.2.2.3.2 Uso del suolo	
	4.2.2.4 Sostanze considerate	
	4.2.2.5 Schemi chimici	
	4.2.2.6 Effetto Building Downwash	
	4.2.3 Analisi meteorologica	
	4.2.3.2 Confronto modello con misure meteorologiche	
	4.2.4 Scenari emissivi	
	4.2.4 Scenario attuale	03 66





RAPPORTO	USO RISERVATO APPROVATO B8016981
4.2.4.2 Scenario di proge	tto67
4.2.4.3 Bilancio massico	69
4.2.5 Stima delle ricadute	69
	7(
	71
	71
	PM72
	73
4.2.5.2 Andamento temp	orale delle concentrazioni in atmosfera74
4.2.5.3 Confronto coi lim	iti di legge75
	76
	80
5 IMPATTI SUL CLIMA	82
6 VALUTAZIONI FINALI	83
7 BIBLIOGRAFIA	85
Indice	delle Tavole fuori testo
Tavola AV-01.a - Scenario attuale (area vasta	
	a) - SO_2 – Conc. giornaliera superata 3 volte per anno civile b) - SO_2 - Concentrazione oraria superata 24 volte per anno civile
Tavola AV-03.a - Scenario attuale (area vasta	
	1] (area vasta) - NO ₂ - Concentrazione media annua
	2] (area vasta) - NO ₂ - Concentrazione media annua
	3] (area vasta) - NO ₂ - Concentrazione media annua
Tavola AV-05.a - Scenario attuale (area vasta) - NO ₂ - Concentrazione oraria superata 18 volte per anno civile
	1] (area vasta) - NO_2 – Conc. oraria sup. 18 volte per anno civile
	2] (area vasta) - NO ₂ – Conc. oraria sup. 18 volte per anno civile
	3] (area vasta) - NO ₂ – Conc. oraria sup. 18 volte per anno civile
Tavola AV-06.a - Scenario attuale (area vasta	1) - NOx - Concentrazione media annua 1] (area vasta) - NOx - Concentrazione media annua
Tavola AV-06.p1 - Scenario di progetto [fase	2] (area vasta) - NO _X - Concentrazione media annua
	3] (area vasta) - NO _X - Concentrazione media annua
Tavola AV-07.a - Scenario attuale (area vasta	
	n) - PM ₁₀ – Conc. giornaliera superata 35 volte per anno civile
Tavola AV-09.a - Scenario attuale (area vasta	
Tavola AV-10.a - Scenario attuale (area vasta) - SPM - Concentrazione media annua
	1] (area vasta) - SPM - Concentrazione media annua
	2] (area vasta) - SPM - Concentrazione media annua
	3] (area vasta) - SPM - Concentrazione media annua
	o) - CO – Conc. media massima giornaliera calcolata su 8 ore
	1] (area vasta) - CO - Conc. media max giorn. calcolata su 8 ore
	2] (area vasta) - CO – Conc. media max giorn. calcolata su 8 ore 3] (area vasta) - CO – Conc. media max giorn. calcolata su 8 ore





RAPPORTO USO RISERVATO

USO RISERVATO APPROVATO B8016981

Tavola AL-01.a - Scenario attuale (area vasta) - SO₂ - Concentrazione media annua Tavola AL-02.a - Scenario attuale (area vasta) - SO₂ - Conc. giornaliera superata 3 volte per anno civile Tavola AL-03.a - Scenario attuale (area vasta) - SO2 - Concentrazione oraria superata 24 volte per anno civile Tavola AL-04.a - Scenario attuale (area vasta) - NO2 - Concentrazione media annua Tavola AL-04.p1 - Scenario di progetto [fase 1] (area vasta) - NO2 - Concentrazione media annua Tavola AL-04.p2 - Scenario di progetto [fase 2] (area vasta) - NO2 - Concentrazione media annua Tavola AL-04.p3 - Scenario di progetto [fase 3] (area vasta) - NO2 - Concentrazione media annua Tavola AL-05.a - Scenario attuale (area vasta) - NO2 - Concentrazione oraria superata 18 volte per anno civile Tavola AL-05.p1 - Scenario di progetto [fase 1] (area vasta) - NO2 - Conc. oraria sup. 18 volte per anno civile Tavola AL-05.p2 - Scenario di progetto [fase 2] (area vasta) - NO2 - Conc. oraria sup. 18 volte per anno civile Tavola AL-05.p3 - Scenario di progetto [fase 3] (area vasta) - NO₂ - Conc. oraria sup. 18 volte per anno civile Tavola AL-06.a - Scenario attuale (area vasta) - NO_X - Concentrazione media annua Tavola AL-06.p1 - Scenario di progetto [fase 1] (area vasta) - NOx - Concentrazione media annua Tavola AL-06.p2 - Scenario di progetto [fase 2] (area vasta) - NOx - Concentrazione media annua Tavola AL-06.p3 - Scenario di progetto [fase 3] (area vasta) - NOx - Concentrazione media annua Tavola AL-07.a - Scenario attuale (area vasta) - PM₁₀ - Concentrazione media annua Tavola AL-08.a - Scenario attuale (area vasta) - PM₁₀ - Conc. giornaliera superata 35 volte per anno civile Tavola AL-09.a - Scenario attuale (area vasta) - PM_{2.5} - Concentrazione media annua Tavola AL-10.a - Scenario attuale (area vasta) - SPM - Concentrazione media annua Tavola AL-10.p1 - Scenario di progetto [fase 1] (area vasta) - SPM - Concentrazione media annua Tavola AL-10.p2 - Scenario di progetto [fase 2] (area vasta) - SPM - Concentrazione media annua Tavola AL-10.p3 - Scenario di progetto [fase 3] (area vasta) - SPM - Concentrazione media annua Tavola AL-11.a - Scenario attuale (area vasta) - CO – Conc. media massima giornaliera calcolata su 8 ore Tavola AL-11.p1 - Scenario di progetto [fase 1] (area vasta) - CO - Conc. media max giorn. calcolata su 8 ore Tavola AL-11.p2 - Scenario di progetto [fase 2] (area vasta) - CO – Conc. media max giorn. calcolata su 8 ore Tavola AL-11.p3 - Scenario di progetto [fase 3] (area vasta) - CO – Conc. media max giorn. calcolata su 8 ore





STORIA DELLE REVISIONI

Numero revisione	Data	Protocollo	Lista delle modifiche e/o dei paragrafi modificati
0	10/05/2019	B8016981	Prima emissione

1 PREMESSA

Nel presente documento si riportano la definizione delle caratteristiche meteoclimatiche del sito e dello stato attuale della qualità dell'aria, insieme alla valutazione degli impatti sulla componente atmosfera generati dalla realizzazione dell'impianto in progetto e alla verifica del rispetto della normativa vigente in materia di ricaduta delle emissioni in atmosfera associate all'esercizio dell'impianto in assetto attuale e nelle tre fasi previste dal progetto.





2 INQUADRAMENTO METEOCLIMATICO

2.1 Caratterizzazione meteoclimatica

La Centrale Termoelettrica di Torrevaldaliga Nord si trova sulla costa laziale, in Provincia di Roma, nel Comune di Civitavecchia, circa 2 km a NNW di Punta La Mattonara (Figura 2.1.1). L'area della Centrale è ubicata in una stretta fascia pianeggiante che si estende parallelamente al mare a circa 6 km Nord-Ovest dell'abitato di Civitavecchia. L'impianto è posizionato su un terreno pianeggiante che si raccorda, verso l'entroterra, con i rilievi collinari della Tolfa, che raggiungono le quote massime in prossimità degli abitati di Allumiere e Tolfa (Monte Tolfaccia, 579 m s.l.m., circa 10 km ad Est di Civitavecchia).

L'area della Maremma laziale è caratterizzata da un clima tipicamente mediterraneo, soprattutto lungo la fascia costiera. Gli inverni sono raramente freddi, mentre la stagione estiva risulta moderatamente calda e ventilata. Le precipitazioni sono generalmente piuttosto scarse, aggirandosi mediamente intorno ai 600-750 mm, sottoponendo talvolta l'area a periodi di siccità.



Figura 2.1.1 - Inquadramento dell'area di indagine.

2.1.1 Classificazione dei climi di Köppen-Geiger

Nel sistema di Köppen, ciascun clima viene definito empiricamente in base a dei valori prestabiliti di temperatura e di precipitazione calcolati su base annua o mensile. In tale





USO RISERVATO APPROVATO B8016981

classificazione non si tiene conto delle cause del clima in termini di pressione e di fasce di venti, di masse d'aria, di fronti o di perturbazioni. È possibile invece assegnare una certa località ad un particolare sottogruppo climatico soltanto sulla base dei dati locali di temperatura e di precipitazioni purché, naturalmente, il periodo di osservazione sia abbastanza lungo da fornire delle medie significative.

In base alla classificazione dei climi di Köppen-Geiger (Figura 2.1.2), la regione di interesse rientra nella tipologia "Csa":

- Gruppo principale: "C", clima temperato delle medie latitudini.

 Il mese più freddo ha una temperatura media inferiore a 18 °C ma superiore a -3 °C.

 Almeno un mese ha una temperatura media superiore a 10 °C. Pertanto, i climi "C" hanno sia una stagione estiva, sia una invernale.
- Sottogruppo: "s", stagione asciutta nell'estate del rispettivo emisfero (stagione a sole alto).
- Terzo codice: "a", con estate molto calda Il mese più caldo è superiore a 22 °C.

Il clima della regione è dunque classificabile come temperato umido con estate asciutta e molto calda.

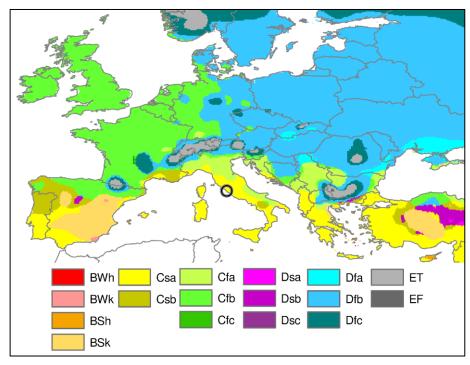


Figura 2.1.2 - Classificazione di Köppen-Geiger.





2.1.2 Analisi climatologica

Al fine di completare l'analisi meteoclimatica di carattere generale, sono stati analizzati anche i dati disponibili nell'Atlante Climatico dell'Aereonautica Militare per il trentennio 1971-2000 della stazione Civitavecchia (AM - Lazio, latitudine 42.033, longitudine 11.817, quota 4 m s.l.m.), localizzata, come mostrato in Figura 2.1.3, nei pressi di Santa Marinella (Indicativo OACI: LIQJ).



Figura 2.1.3 – Stazioni della Rete Operativa del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare inserite nell'Atlante Climatico d'Italia. Localizzazione stazione Civitavecchia.

Gli andamenti delle temperature registrate nel trentennio 1971-2000 sono riportati su base mensile in Figura 2.1.4. I mesi mediamente più freddi risultano essere gennaio e febbraio, quelli più caldi luglio ed agosto. Il valore minimo mensile più basso del trentennio è stato di 7.4 °C, mentre il valore massimo mensile più alto è stato di 27.4 °C.

Gli andamenti delle precipitazioni e dell'umidità relativa registrate nel trentennio 1971-2000 sono riportati su base mensile in Figura 2.1.5. I mesi che fanno registrare mediamente le quantità massime di precipitazioni ("RQ4", quarto quintile della distribuzione delle precipitazioni) sono quelli autunnali di ottobre e novembre. Dei massimi relativi sono riscontrabili a gennaio e aprile. I mesi dell'anno che mediamente risultano avere il maggior numero di giorni piovosi risultano quelli compresi tra ottobre ed aprile, con circa 7-8 giorni piovosi (R > 1 mm). L'andamento dell'umidità relativa mostra valori





massimi delle medie mensili costantemente intorno all'85%, e valori minimi che oscillano tra il 60% e il 65%.

I giorni tipo delle percentuali dei casi con nubi temporalesche nel periodo 1973-2000 sono riportati su base stagionale in Figura 2.1.6. La maggioranza dei fenomeni temporaleschi, in questa area geografica, si verificano nella stagione autunnale, con valori che oscillano tra il 3% ed il 5%.

Le rose dei venti delle ore 00, 06, 12 e 18 UTC, elaborate su base stagionali nel trentennio 1971-2000 sono riportate in Figura 2.1.7.

In generale, le direzioni di provenienza prevalenti sono quelle da NE e da S-SE indotte dalla circolazione sinottica. A queste si sovrappone il regime locale di brezza dovuta alla presenza del mar Tirreno a W e ai rilievi dell'Appennino ad E, che si evidenziano nella maggior frequenza dei venti dal settore orientale nelle ore notturne e da quello occidentale nelle ore diurne. Si osserva inoltre una apprezzabile frequenza delle condizioni di calma di vento nelle ore notturne (00 e 06), con percentuali sempre superiori al 22% in tutte le stagioni e un massimo del 40% nelle ore 00 estive. Per le ore diurne (12 e 18) si osserva invece una minore frequenza delle condizioni di calma di vento, con percentuali sempre inferiori al 15% e un minimo del 7-9% nel periodo estivo.



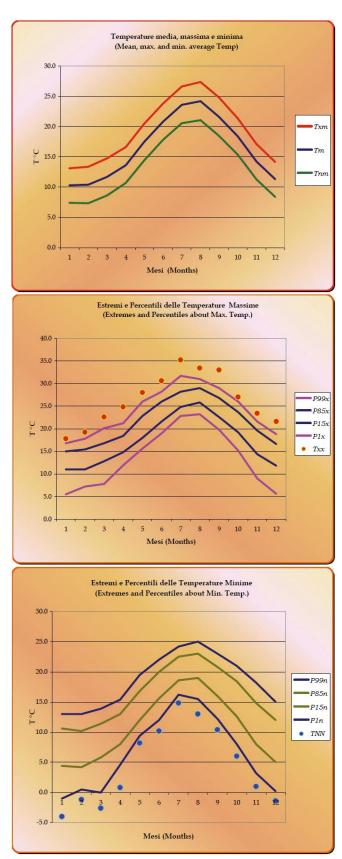


Figura 2.1.4 – Andamenti Mensili Temperature nel trentennio 1971-2000 nella stazione Civitavecchia (fonte: Atlante Climatico AM).





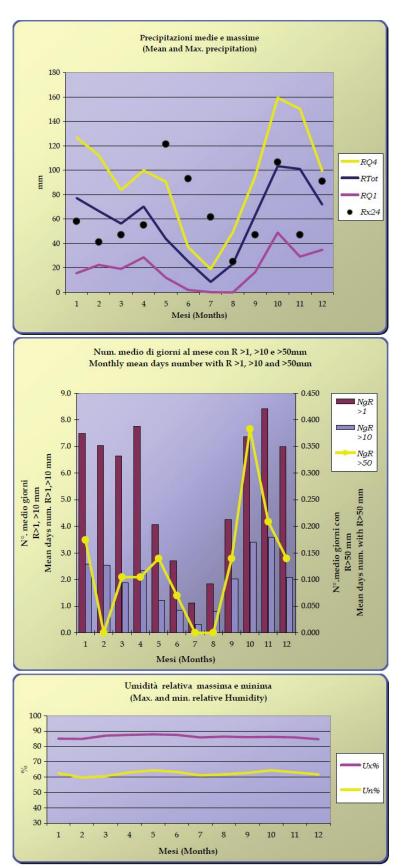


Figura 2.1.5 – Andamenti Mensili Precipitazioni e Umidità relativa nel trentennio 1971-2000 nella stazione Civitavecchia (fonte: Atlante Climatico AM).



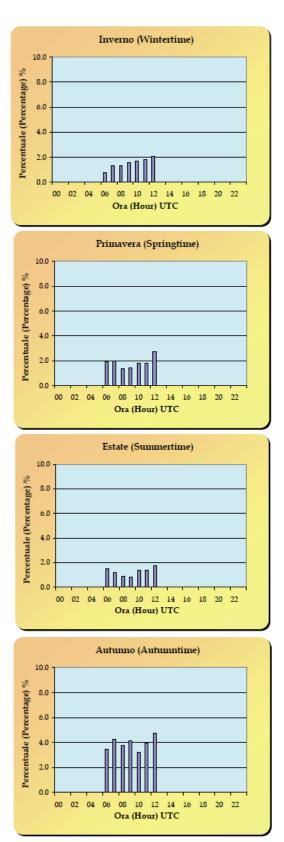


Figura 2.1.6 – Giorni tipo stagionali delle Percentuali di casi con nubi temporalesche nel periodo 1973-2000 nella stazione Civitavecchia (fonte: Atlante Climatico AM).





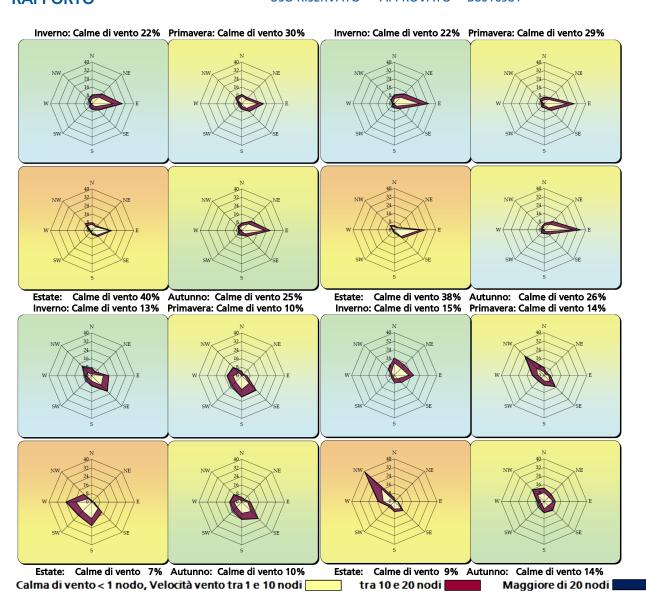


Figura 2.1.7 – Rose dei venti stagionali alle ore 00, 06, 12 e 18 UTC nel trentennio 1971-2000 nella stazione Civitavecchia (fonte: Atlante Climatico AM).





2.2 Caratterizzazione meteorologica

La caratterizzazione meteorologica dell'area oggetto di studio è stata condotta sulla base dei dati orari registrati dalla stazione Tarquinia, localizzata in località Portaccia (VT) ad una quota di 22 m s.l.m. (Figura 2.2.1). La stazione Tarquinia, distante circa 11 km in direzione NNO dal sito della Centrale, è parte della rete meteorologica ARSIAL (Servizio Integrato Agrometeorologico della Regione Lazio, http://www.arsial.it). Le caratteristiche orografiche del sito e la vicinanza alla costa permettono di ritenere la stazione rappresentativa anche del sito di Centrale.



Figura 2.2.1 – Centrale di Torrevaldaliga Nord e stazione meteorologica Tarquinia.

Il <u>regime termico</u> valutato nel periodo 2004-2017 è riportato nella Figura 2.2.2, dove si evidenziano un valore medio annuo di circa 16 °C, un valore massimo della media mensile in luglio-agosto di circa 25 °C e un valore minimo in gennaio-febbraio con circa 9 °C. I valori orari minimo e massimo del periodo hanno raggiunto i 2 °C in inverno ed i 39 °C.

Il <u>regime pluviometrico</u> riportato in Figura 2.2.3, relativo al periodo 2004-2017, evidenzia un massimo di piovosità autunnale (a novembre, con circa 104 mm/mese) ed un minimo estivo (a luglio, con circa 11 mm/mese). Il numero di giorni piovosi (con precipitazione cumulata di almeno 1 mm/giorno) risulta di circa 7-9 giorni/mese nel periodo invernale (tra novembre e marzo), di circa 1-3 giorni nel periodo estivo (da giugno ad agosto) e di circa 4-6 giorni nelle stagioni di transizione (aprile-maggio e settembre-ottobre).





USO RISERVATO APPROVATO B8016981

L'andamento pluriannuale del numero di giorni di pioggia (Figura 2.2.4) evidenzia come la piovosità media di 66 giorni/anno abbia registrato una variabilità tra un massimo di circa 90 giorni/anno nel 2010 ad un minimo di circa 40 giorni/anno nel 2017. La bassa piovosità registrata nel 2017 è anche confermata dal confronto, visualizzabile nella Figura 2.2.5, tra la pioggia cumulata media nel periodo 2004-2017 e quella cumulata nel solo corso del 2017.

La Figura 2.2.6 riporta le <u>rose dei venti</u> mensili relative all'anno 2017. In generale, le direzioni prevalenti provengono dal primo e secondo quadrante (NE e SE) indotte dalla circolazione sinottica. A queste si sovrappone il regime locale di brezza dovuta alla presenza del mar Tirreno e ai rilievi dell'Appennino, che si evidenziano nei venti di buona frequenza e modesta intensità provenienti dal primo e terzo quadrante.

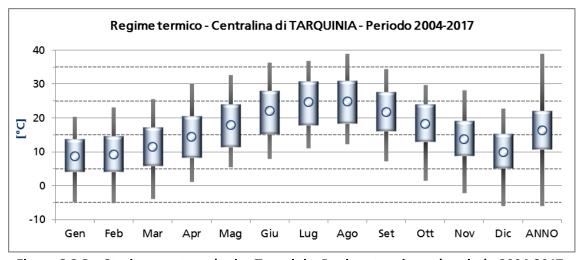


Figura 2.2.2 – Stazione meteorologica Tarquinia. Regime termico nel periodo 2004-2017.

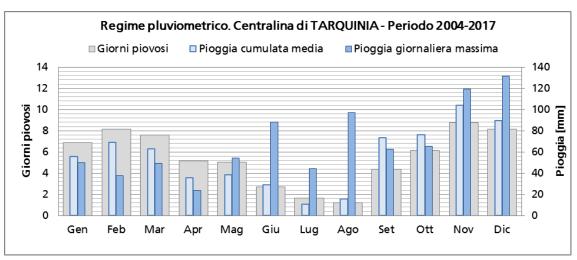


Figura 2.2.3 – Stazione meteorologica Tarquinia. Regime pluviometrico nel periodo 2004-2017.





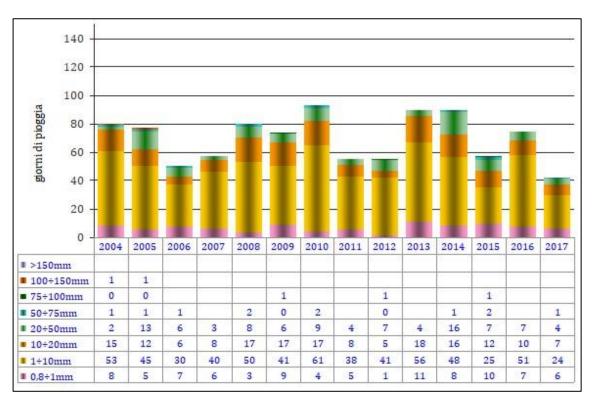


Figura 2.2.4 – Stazione meteorologica Tarquinia. Giorni di pioggia nel periodo 2004-2017.

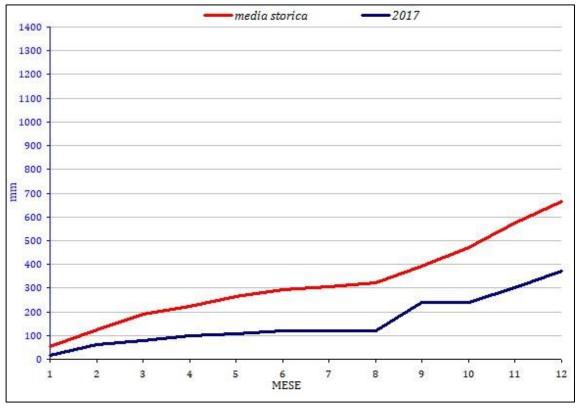


Figura 2.2.5 – Stazione meteorologica Tarquinia. Pioggia cumulata nel periodo 2004-2017.





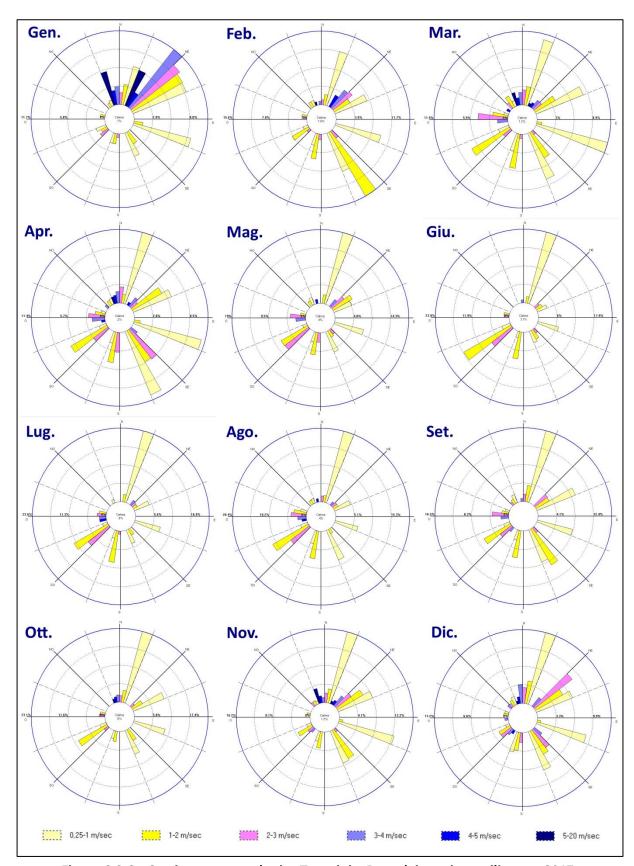


Figura 2.2.6 – Stazione meteorologica Tarquinia. Rose dei venti mensili, anno 2017.





USO RISERVATO APPROVATO B8016981

3 CARATTERIZZAZIONE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

3.1 Quadro normativo

A livello europeo, la Direttiva Quadro 96/62/CE del 27 settembre 1996 sulla valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente ha fornito un quadro di riferimento per il monitoraggio delle sostanze inquinanti da parte degli Stati membri, per lo scambio di dati e le informazioni ai cittadini. Successivamente la Direttiva 1999/30/CE (concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo), la Direttiva 2000/69/CE (concernente i valori limite per il benzene ed il monossido di carbonio nell'aria ambiente) e la Direttiva 2002/3/CE (relativa all'ozono nell'aria), hanno stabilito sia gli standard di qualità dell'aria per le diverse sostanze inquinanti, in relazione alla protezione della salute, della vegetazione e degli ecosistemi, sia i criteri e le tecniche che gli Stati membri devono adottare per le misure delle concentrazioni di inquinanti, compresi l'ubicazione e il numero minimo di stazioni e le tecniche di campionamento e misura.

Successivamente la Direttiva 2008/50/CE del 21 maggio 2008 (relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa) ha istituito delle misure volte a:

- definire e stabilire obiettivi di qualità dell'aria ambiente al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso;
- valutare la qualità dell'aria ambiente negli Stati membri sulla base di metodi e criteri comuni;
- ottenere informazioni sulla qualità dell'aria ambiente per contribuire alla lotta contro l'inquinamento dell'aria e gli effetti nocivi e per monitorare le tendenze a lungo termine e i miglioramenti ottenuti con l'applicazione delle misure nazionali e comunitarie;
- garantire che le informazioni sulla qualità dell'aria ambiente siano messe a disposizione del pubblico;
- mantenere la qualità dell'aria ambiente, laddove sia buona, e migliorarla negli altri casi;
- promuovere una maggiore cooperazione tra gli Stati membri nella lotta contro l'inquinamento atmosferico.

Con lo scopo di riunire le disposizioni delle precedenti direttive in un'unica Direttiva, l'art.31 della Direttiva 2008/50/CE prevede che "le direttive 96/62/CE, 1999/30/CE, 2000/69/CE e 2002/3/CE siano abrogate a decorrere dall'11 giugno 2010, fatti salvi gli obblighi degli Stati membri riguardanti i termini per il recepimento o dall'applicazione delle suddette direttive". Una novità rispetto ai precedenti strumenti normativi è l'introduzione di specifici obiettivi e valori limite per il PM_{2.5}, al fine di garantire la protezione della salute umana, senza tuttavia modificare gli standard di qualità dell'aria





USO RISERVATO APPROVATO B8016981

esistenti. Gli Stati membri hanno però un maggiore margine di manovra per raggiungere alcuni dei valori fissati nelle zone in cui hanno difficoltà a rispettarli (la conformità ai valori limite fissati per il PM₁₀ si rivela infatti problematica per quasi tutti gli Stati membri dell'UE).

La legislazione nazionale relativa all'inquinamento atmosferico ha recepito la Direttiva europea 2008/50/CE "Relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" con la pubblicazione del D. Lgs. n.155 del 13 agosto 2010. Tale Decreto Legislativo, in vigore dal 30 settembre 2010, costituisce una sorta di testo unico sulla qualità dell'aria, abrogando la normativa previgente (D. Lgs.351/99, D.M. 60/2002, D. Lgs.183/2004, D. Lgs.152/2007, D.M. 261/2002) e raccogliendo in un'unica norma le strategie generali, i parametri da monitorare, le modalità di rilevazione, i livelli di valutazione, i limiti, livelli critici e valori obiettivo di alcuni parametri e i criteri di qualità dei dati.

Il D. Lgs. 155/2010 definisce i valori di riferimento che permettono una valutazione della qualità dell'aria, su base annuale, in relazione alle concentrazioni di diversi inquinanti. In particolare, definisce:

- Valore Limite (VL): livello che deve essere raggiunto entro un termine prestabilito e che non deve essere successivamente superato;
- Valore Obiettivo (VO): livello da conseguire, ove possibile, entro una data prestabilita;
- Livello Critico (LC): livello oltre il quale possono sussistere rischi o danni per ecosistemi e vegetazione, non per gli esseri umani;
- Margine di tolleranza: percentuale del valore limite entro la quale è ammesso il superamento del VL;
- Soglia di allarme: livello oltre il quale sussiste pericolo per la salute umana, il cui raggiungimento impone di assicurare informazioni adeguate e tempestive;
- Soglia di informazione: livello oltre il quale sussiste pericolo per la salute umana per alcuni gruppi sensibili, il cui raggiungimento impone di assicurare informazioni adeguate e tempestive;
- Obiettivo a lungo termine: livello da raggiungere nel lungo periodo mediante misure proporzionate;
- Indicatore di esposizione media: livello da verificare sulla base di selezionate stazioni di fondo nazionali che riflette l'esposizione media della popolazione;
- Obbligo di concentrazione dell'esposizione: livello da raggiungere entro una data prestabilita;
- Obiettivo nazionale di riduzione dell'esposizione: riduzione percentuale dell'esposizione media rispetto ad un anno di riferimento, da raggiungere entro una data prestabilita.

Di seguito vengono riportati i valori limite (Tabella 3.1.1), i valori obiettivo (Tabella 3.1.2) i livelli critici per la vegetazione (Tabella 3.1.3) e le soglie di allarme (Tabella 3.1.4) contenuti nel D.Lgs. 155/2010.

Anche l'ozono – inquinante secondario che si forma, attraverso reazioni fotochimiche, a partire da inquinanti precursori (principalmente ossidi di azoto e composti organici volatili)





in presenza della luce del sole – ha effetti sulla salute dell'uomo e sulla vegetazione. Il Decreto Legislativo n. 155/2010, recependo quanto già contenuto nel DL 183/04, mantiene in essere un sistema di sorveglianza dell'inquinamento da ozono in tutto il territorio nazionale, confermando valori obiettivo, obiettivi a lungo termine, soglia di informazione e soglia di allarme da perseguire secondo una tempistica stabilita (Tabella 3.1.5 e Tabella 3.1.6).

Tabella 3.1.1 - Valori Limite (Allegato XI, D.Lgs. 155/2010).

Inquinante	Periodo di mediazione	Valore Limite		
Biossido di zolfo (SO ₂)	orario (non più di 24 volte all'anno)	350 μg/m³		
BIOSSIGO GI ZOITO (3O ₂)	giornaliero (non più di 3 volte all'anno)	125 μg/m³		
Piossido di azoto (NO.)	orario (per non più di 18 volte all'anno)	200 μg/m³		
Biossido di azoto (NO ₂)	annuo	40 μg/m³		
Benzene (C ₆ H ₆)	annuo	5.0 μg/m³		
Monossido di carbonio (CO)	media massima giornaliera su 8 ore (1)	10 mg/m ³		
Piombo (Pb)	annuo	0.5 μg/m³		
Particolate PM	giornaliero (non più di 35 volte all'anno)	50 μg/m³		
Particolato PM ₁₀	annuo	40 μg/m³		
Particolato PM _{2.5}	annuo al 2015 ⁽²⁾	25 μg/m³		

⁽¹⁾ La massima concentrazione media sulle 8 ore si determina con riferimento alle medie consecutive su 8 ore, calcolate sulla base di dati orari ed aggiornate ogni ora. Ogni media su 8 ore in tal modo calcolata è riferita al giorno nel quale la serie di 8 ore si conclude: la prima fascia di calcolo per un giorno è quella compresa tra le ore 17:00 del giorno precedente e le ore 01:00 del giorno stesso; l'ultima fascia di calcolo per un giorno è quella compresa tra le ore 16:00 e le ore 24:00 del giorno stesso.

Tabella 3.1.2 - Valori Obiettivo (Allegato XIII, D.Lgs. 155/2010).

Inquinante	Parametro e Periodo di mediazione	Valore Obiettivo				
Arsenico (As)	tenore totale di ciascun inquinante presente	6.0 ng/m³				
Cadmio (Cd)	nella frazione di PM ₁₀ del materiale	5.0 ng/m³				
Nichel (Ni)	particolato, calcolato come media su un	20.0 ng/m³				
Benzo(a)pirene	anno civile	1.0 ng/m³				
Data raggiungimento obiettivo: 31/12/2012 (art. 9 – comma 2 del D. Lgs.)						

⁽²⁾ Margine di tolleranza: 20% l'11 giugno 2008, con riduzione il 1° gennaio successivo e successivamente ogni 12 mesi secondo una percentuale annua costante fino a raggiungere lo 0% entro il 1° gennaio 2015.





Tabella 3.1.3 - Livelli critici per la vegetazione (Allegato XI D. Lgs. 155/2010).

Inquinante	quinante Periodo di mediazione				
Piassida di zalfa (SO.)	annuo	20 μg/m³			
Biossido di zolfo (SO ₂)	invernale (01 ottobre - 31 marzo)	20 μg/m³			
Ossidi di azoto (NO _X)	annuo	30 μg/m³			

Tabella 3.1.4 - Soglie di allarme (Allegato XII D. Lgs. 155/2010).

Inquinante	Periodo di mediazione	Soglia di allarme
Biossido di zolfo (SO ₂)	per 3 ore consecutive in una stazione con	500 μg/m³
Ossidi di azoto (NO _X)	rappresentatività > 100 km²	400 μg/m³

Tabella 3.1.5 – Valori obiettivo e obiettivi a lungo termine per l'ozono – O₃ (Allegato VII D. Lgs. 155/2010).

	Valor	i obiettivo		
Finalità	Periodo di mediazione	Data raggiungimento		
Protezione della salute umana	media su 8 ore massima giornaliera nell'arco di un anno civile (1)	120 µg/m³ da non superare per più di 25 giorni per anno civile come media su 3 anni	2013 (dati 2010 ÷ 2012)	
Protezione della vegetazione AOT40 (2) calcolato sulla base dei valori orari da maggio a luglio		18'000 μg/(m³·h) come media su 5 anni	2015 (dati 2010 ÷ 2014)	
	Obiettivi a	lungo termine		
Finalità	Periodo di mediazione	Valore obiettivo (1.1.2010)	Data raggiungimento ⁽⁴⁾	
Protezione della salute umana media su 8 ore massima giornaliera nell'arco di un anno civile (1)		120 μg/m³	Non definito	
Protezione della vegetazione	AOT40 (2) calcolato sulla base dei valori orari da maggio a luglio	6′000 μg/(m³·h)	Non definito	

⁽¹⁾ La massima concentrazione media sulle 8 ore si determina con riferimento alle medie consecutive su 8 ore, calcolate sulla base di dati orari ed aggiornate ogni ora. Ogni media su 8 ore in tal modo calcolata è riferita al giorno nel quale la serie di 8 ore si conclude: la prima fascia di calcolo per un giorno è quella compresa tra le ore 17:00 del giorno precedente e le ore 01:00 del giorno stesso; l'ultima fascia di calcolo per un giorno è quella compresa tra le ore 16:00 e le ore 24:00 del giorno stesso.

Tabella 3.1.6 - Soglie di informazione e allarme per l'ozono - O3 (Allegato XII D. Lgs. 155/2010).

Finalità	Periodo di mediazione	Soglia	
Informazione	orario	180 μg/m³	
Allarme	orario (1)	240 μg/m³	
(1) Per l'applicazione dell'art. 10 co	mma 1, deve essere misurato o previsto un superame	nto per tre ore consecutive	

⁽²⁾ per AOT40, espresso in μg/(m³·h), si intende la somma della differenza tra le concentrazioni > 80 μg/m³ e 80 μg/m³ rilevate in un dato periodo di tempo, utilizzando solo i valori orari rilevati ogni giorno tra le 8:00 e le 20:00 (ora dell'Europa centrale).

⁽³⁾ Data entro la quale deve essere raggiunto il valore obiettivo.

⁽⁴⁾ Data entro la quale deve essere raggiunto l'obiettivo a lungo termine.





USO RISERVATO APPROVATO B8016981

3.2 L'inventario delle emissioni

L'inventario delle emissioni in atmosfera rappresenta uno degli strumenti conoscitivi a supporto della gestione della qualità dell'aria a livello regionale, in quanto raccoglie in un unico database i valori delle emissioni, in un'unità spazio-temporale definita, disaggregati per attività (ad es. trasporti, allevamenti, industria), unità territoriale (ad es. regione, provincia, comune) e temporale (un anno, un mese, un'ora ecc.), combustibile utilizzato (benzina, gasolio, metano, ecc.), inquinante (NO_x, CO, ecc.) e tipologia di emissione (puntuale, diffusa, ecc.). L'inventario viene redatto e periodicamente aggiornato in ottemperanza all'art. 22 del D. Lgs. 155/2010.

La classificazione delle emissioni si articola in Macrosettori, Settori ed Attività emissive catalogate secondo la nomenclatura SNAP97 (Selected Nomenclature for Air Pollution 97). In Tabella 3.2.1 sono riportati gli 11 Macrosettori che compongono la nomenclatura.

Macrosettore Descrizione 01 Combustione nell'industria e impianti energetici Impianti di combustione non industriale 02 Processi produttivi (combustione nell'industria manufatturiera) 03 04 Processi produttivi (combustione senza contatto) 05 Estrazione e distribuzione di combustibili fossili ed energia geotermica 06 Uso di solventi ed altri prodotti 07 Trasporti stradali 80 Altre sorgenti mobili e macchinari mobili (trasporti fuori strada) Trattamento dei rifiuti e discariche 09 10 Agricoltura Altre emissioni ed assorbimenti 11

Tabella 3.2.1 - Elenco dei Macrosettori secondo la nomenclatura SNAP97.

Di seguito viene fatto riferimento a dati e analisi pubblicati da ARPA Lazio (http://www.arpalazio.gov.it) e prodotti da ISPRA (http://www.sinanet.isprambiente.it), relativi alla disaggregazione dell'inventario nazionale effettuata spazialmente a livello provinciale per l'anno 2015 ed aggiornata a Maggio 2018.

I macroinquinanti trattati sono: SO_2 (biossido di zolfo), NO_x (ossidi totali di azoto), NMCOV (composti organici volatili non metanici), CO (monossido di carbonio), NH_3 (ammoniaca), PM_{10} (polveri fini aventi diametro aerodinamico inferiore a 10 μ m).





USO RISERVATO APPROVATO B8016981

Nella Tabella 3.2.2 sono riportate le quantità di inquinanti emesse dalla Provincia di Roma nel 2015, ripartite tra i diversi macrosettori. La Figura 3.2.1 riporta la stessa informazione per via grafica, visualizzando le emissioni in forma percentuale per macrosettore.

Dall'analisi emerge il ruolo a livello regionale, in termini percentuali, dei macrosettori:

- 01 "Combustione Energia e industria di trasformazione" (macrosettore che ricomprende non solo l'attività di produzione di energia elettrica ma anche l'industria di trasformazione quali la raffinazione e il teleriscaldamento), che risulta rilevante nella formazione di SO₂ (circa il 50%) ed NO_x (poco meno del 10%);
- 02 "Impianti di combustione non industriale", che risulta rilevante per la formazione del PM₁₀ (oltre il 70%), del CO (oltre il 60%), dei NMCOV (poco meno del 20%) ed ha un ruolo nella produzione di SO₂ (circa il 10%);
- 03 "Processi produttivi (combustione nell'industria manifatturiera)", che ha un ruolo nella produzione di SO₂ (circa il 7%).
- 04 "Processi produttivi (combustione senza contatto)", che ha un ruolo nella produzione di SO₂ (circa il 7%);
- 05 "Estrazione e distribuzione di combustibili fossili ed energia geotermica", che ha un ruolo nella formazione di NMCOV (circa il 3%);
- 06 "Uso di solventi ed altri prodotti", che concorre solo alla formazione di NMCOV con una rilevanza che risulta essere poco superiore al 20%;
- 07 "Trasporti stradali", che risulta rilevante nella formazione di NO_x (oltre il 40%), CO (circa il 25%), PM₁₀ e NMCOV (circa il 15%), NH₃ (circa il 10%);
- 08 "Altre sorgenti mobili e macchinari mobili (trasporti fuori strada)", che concorre a circa il 40% della formazione di NO_x ed al 25% di SO₂;
- 09 "Trattamento dei rifiuti e discariche", che ha un ruolo nella produzione di NH₃ (circa il 2%);
- 10 "Agricoltura", che risulta rilevante per la formazione della gran parte di NH₃ (84%);
- 11 "Altre emissioni ed assorbimenti", che risulta rilevante per la formazione dei NMCOV (circa il 35%).

È opportuno sottolineare che il peso che un determinato macrosettore ha in termini emissivi (ovvero in termini di pressione che esso esercita sull'atmosfera) non corrisponde al peso che tale macrosettore ha in termini di qualità dell'aria (ovvero in termini di contributo allo stato della qualità dell'aria) poiché il rapporto causa (emissione) ed effetto (concentrazione in aria ambiente, o immissione) dipende fortemente dalla modalità con cui l'emissione avviene in atmosfera.

Emissioni puntuali o diffuse, in quota o al suolo, calde o fredde hanno interazioni profondamente diverse con la dinamica dell'atmosfera e, consequentemente, hanno effetti





differenti sulla qualità dell'aria. La valutazione della relazione tra emissione ed il suo effetto sulla qualità dell'aria richiede necessariamente l'applicazione di codici di calcolo (modelli di dispersione) come quelli applicati nel presente studio per la valutazione degli effetti indotti dalle emissioni della centrale.

Tabella 3.2.2 – Provincia di Roma - Emissioni ripartite per macrosettore nel 2015, in tonnellate.

Macrosettore	SO ₂	NO _x	NMCOV	СО	NH₃	PM ₁₀
01	3'136.9	4'921.3	197.4	1'593.6	52.6	131.1
02	555.6	4'214.9	11'418.2	90'108.5	102.5	6'856.3
03	441.0	1'885.8	49.3	1'229.7	47.1	55.1
04	450.9	0	1'860.0	0	0	199.8
05	0	0	1'724.7	0	0	138.7
06	0	0	13'798.6	0	0	0
07	26.6	27'180.7	10'134.7	37'506.2	448.6	1'543.4
08	1'497.1	24'236.4	1'780.4	7'550.5	0.6	358.0
09	6.9	14.9	164.8	275.1	116.2	13.0
10	0	810.2	9.4	51.2	4'122.9	52.4
11	12.7	169.9	22'349.1	4'252.8	14.3	183.4





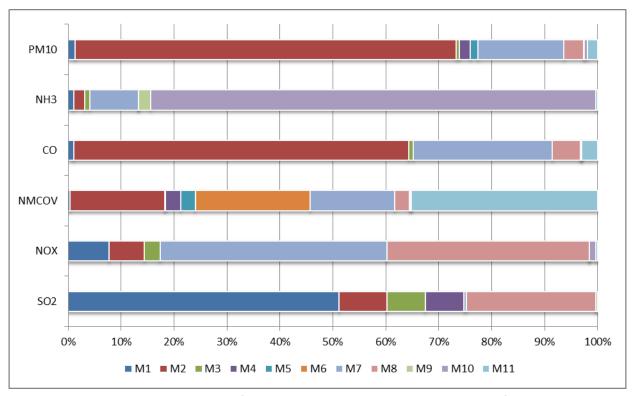


Figura 3.2.1 – Provincia di Roma - Emissioni % per macrosettore nel 2015.

3.3 Lo stato attuale della qualità dell'aria

Nel presente paragrafo viene analizzato lo stato attuale della qualità dell'aria a livello regionale, con specifico interesse per quanto rilevato nelle postazioni della rete regionale più prossime alla Centrale di Torrevaldaliga Nord.

La "Valutazione della qualità dell'aria della regione Lazio", redatta con cadenza annuale da Arpa Lazio, cui nel seguito si fa riferimento per il periodo 2013-2017, riporta la valutazione annuale della qualità dell'aria realizzata come previsto dal D. Lgs. 155/2010, combinando i diversi strumenti messi a disposizione dalla norma secondo le specifiche previste.

Il 18 maggio 2012, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 217, è stato approvato il progetto di "Zonizzazione e Classificazione del Territorio Regionale (aggiornato con D.G.R. n. 536 del 2017) ai sensi degli artt. 3, 4 e 8 del d.lgs. 155/2010", ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente in attuazione dell'art. 3 commi 1 e 2, art. 4 e dei commi 2 e 5 dell'art. 8, del D. Lgs. 155/2010 e ss.mm.ii. Come richiesto dalle Linee Guida del Ministero dell'Ambiente, la procedura di zonizzazione del territorio laziale è stata condotta sulla base delle caratteristiche fisiche del territorio, uso del suolo, carico emissivo e densità di popolazione. Il territorio regionale risulta così suddiviso, per tutti gli inquinanti ad eccezione dell'ozono, nelle 4 Zone rappresentate in Figura 3.3.1. Relativamente all'ozono,





USO RISERVATO APPROVATO B8016981

le Zone "Appenninica" e "Valle del Sacco" sono state accorpate nell'unica Zona "Appenninica-Valle del Sacco".

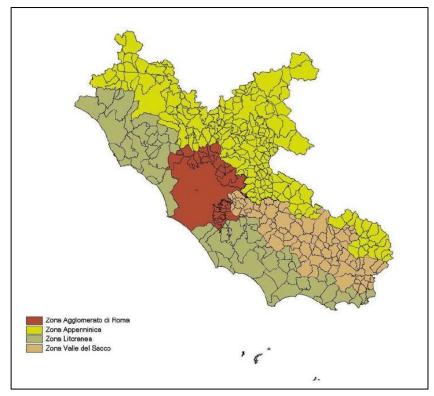


Figura 3.3.1 – Zone del territorio regionale, per tutti gli inquinanti ad esclusione dell'ozono.

La rete di monitoraggio della qualità dell'aria regionale nel 2017 è costituita da 55 stazioni di monitoraggio, di cui 46 incluse nel Programma di Valutazione della qualità dell'aria regionale approvato con D.G.R. n. 478 del 2016. Le stazioni di misura sono dislocate nell'intero territorio regionale come di seguito indicato:

- 5 stazioni in zona Appenninica,
- 10 stazioni in zona Valle del Sacco,
- 16 stazioni nell'Agglomerato di Roma (di cui 1 non inclusa nel Programma di valutazione regionale);
- 24 stazioni in zona Litoranea (di cui 8 non incluse nel Programma di valutazione regionale).

In accordo con la Regione Lazio e a partire dal 02 maggio 2016, ARPA Lazio ha acquisito, in comodato d'uso dal Comune di Civitavecchia, la gestione e la manutenzione di 11 stazioni di monitoraggio "ex-Enel" dislocate nel comprensorio di Civitavecchia. Da tale data, l'Agenzia è responsabile del corretto funzionamento delle stazioni di monitoraggio a partire dalla manutenzione fino alla comunicazione dei risultati. Delle centraline ex-Enel, non sono attualmente attive le stazioni di Tarquinia e Santa Marinella.

La dislocazione delle stazioni di misura sul territorio regionale è riportata in Figura 3.3.2.





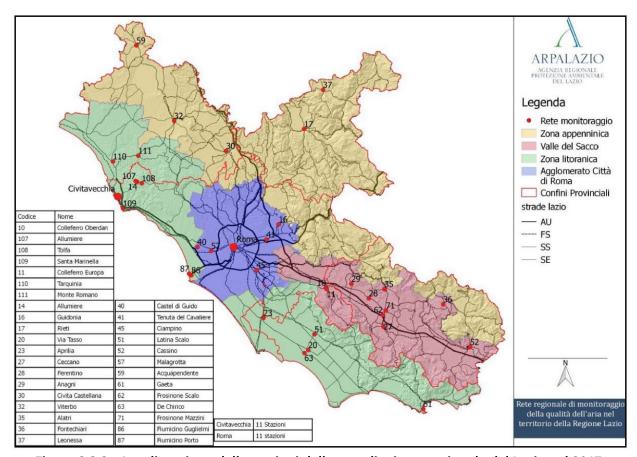


Figura 3.3.2 – Localizzazione delle stazioni della rete di misura regionale del Lazio nel 2017.

In Tabella 3.3.1 viene riportato un quadro sintetico, per ogni Zona, che riassume la verifica del rispetto dei valori limite per il 2017 del monitoraggio della rete fissa secondo il D. Lgs. 155/2010. In rosso è evidenziato il superamento, in verde è evidenziato il rispetto dei limiti. Per gli inquinanti con più di un valore limite, è stato considerato il peggiore per ogni Zona. Complessivamente, l'Agglomerato di Roma e la Valle del Sacco si confermano le aree più critiche, con superamenti dei valori limite di ozono per entrambi, di NO₂ nell'agglomerato di Roma e di PM₁₀ nella Valle del Sacco. Relativamente alla Zona Litoranea, nel 2017 non sono stati riscontrati superamenti di nessuno dei parametri monitorati ad eccezione dell'ozono, per il quale il valore obiettivo e l'AOT40 sono stati superati in tutte le Zone del territorio regionale.





Tabella 3.3.1 – Quadro riassuntivo dei superamenti riscontrati dal monitoraggio da rete fissa nel Lazio per il 2017.

Zona	SO_2	NO ₂	PM10	PM2,5	СО	O ₃	Benzene	B(a)P	Metalli
Agglomerato di Roma									
Appenninica									
Litoranea									
Valle del									
Sacco									

Nella Figura 3.3.3 sono riportati i dettagli cartografici delle stazioni localizzate nel Comune di Civitavecchia. Tra queste, nella Tabella 3.3.2 viene riportato il dettaglio anagrafico delle stazioni, non inserite nel progetto di rete, localizzate in prossimità della Centrale di Torrevaldaliga Nord (Figura 3.3.4) e considerate rappresentative dello stato della qualità dell'aria nell'area di interesse:

- Aurelia, circa 3.0 km in direzione ENE dalla Centrale;
- Fiumaretta, circa 3.5 km in direzione SE dalla Centrale;
- S. Agostino, circa 3.9 km in direzione NNO dalla Centrale.

Nela seguente Tabella 3.3.3 vengono riportati gli standard di legge, ai fini della verifica del rispetto dei limiti previsti dal D. Lgs. 155/2010, per tutti gli inquinanti rilevati in continuo per il 2017 dalle tre stazioni sopra individuate. Dall'analisi della tabella si rileva il mancato rispetto dell'obiettivo a lungo termine per l'O₃ (massimo della media mobile su 8 ore inferiore ai 120 µg/m³), il cui numero di superamenti (5 nel 2017) è tuttavia largamente inferiore ai 25 consentiti dalla normativa per anno civile. Inoltre, la condizione di potenziale criticità dell'ozono è condivisa con la maggior parte dei comuni ricadenti nella Zona Litoranea. Tutti gli altri parametri (polveri, ossidi di azoto, biossido di zolfo, e monossido di carbonio) risultano invece per il 2017 entro i limiti di legge.

In particolare, la concentrazione media annua di PM_{10} è variata nell'area da un minimo di 12 $\mu g/m^3$ nella stazione di Aurelia, ad un massimo di 18 $\mu g/m^3$ in quella di Fiumaretta, a fronte di un limite normativo di 40 $\mu g/m^3$. È stato registrato, dalla stazione S. Agostino, un solo valore superiore alla soglia giornaliera di 50 $\mu g/m^3$ a fronte dei 35 superamenti permessi dalla normativa.

La concentrazione media annua di NO_2 è variata nell'area da un minimo di 7 μ g/m³ nella stazione di S. Agostino, ad un massimo di 17 μ g/m³ in quella di Fiumaretta, a fronte di un limite normativo di 40 μ g/m³. Non sono stati registrati superamenti della soglia oraria di 200 μ g/m³.





USO RISERVATO APPROVATO B8016981

Anche per il biossido di zolfo (SO₂) non sono stati registrati superamenti né della soglia oraria di 350 µg/m³ né della soglia giornaliera di 125 µg/m³.

Infine, per il monossido di carbonio le stazioni in oggetto hanno registrato per tutto il 2017 valori sempre inferiori al limite per la protezione della salute umana alla concentrazione massima media mobile su 8 ore di 10 mg/m³.

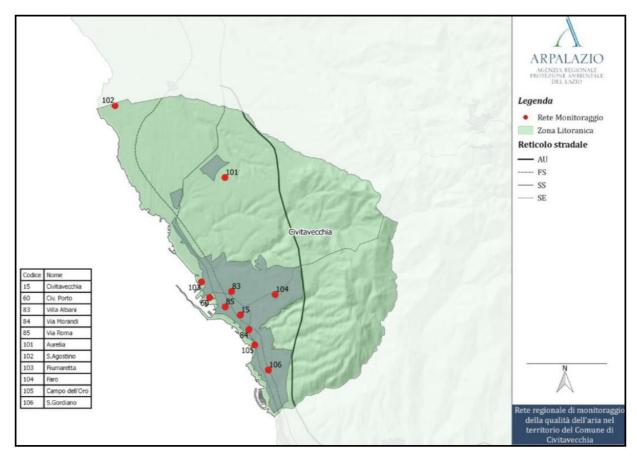


Figura 3.3.3 – Localizzazione delle stazioni della rete di misura nel Comune di Civitavecchia.







Figura 3.3.4 – Localizzazione delle stazioni localizzate in prossimità della Centrale.

Tabella 3.3.2 – Stazioni localizzate in prossimità della Centrale di Torrevaldaliga Nord.

Comune	Stazione	Lat.	Long.	PM ₁₀	PM _{2.5}	NO _X	BTX	O ₃	SO ₂
Civitavecchia	Aurelia	42.14	11.79	Х	Х	Х			
Civitavecchia	Fiumaretta	42.10	11.78	Х		Х	X (*)		Х
Civitavecchia	S. Agostino	42.16	11.74	Х		Х		Х	
(*) da Novembre 2017									





Tabella 3.3.3 – Standard di legge del 2017 per le stazioni selezionate localizzate in prossimità della Centrale di Torrevaldaliga Nord

NOME	PM ₁₀		PM _{2.5}	NO ₂		SO ₂		co	O ₃			
	Media annua	Supera menti valore soglia giorna liera 50 µg/m³	Media annua	Media annua	Supera menti di 200 µg/m³	Supera menti valore soglia giorna liera di 125 µg/m³	Supera menti valore soglia oraria di 350 µg/m³	Supera menti max media mob. su 8 ore	(*) AOT 40	(**) Supera menti max media mob. su 8 ore	Supera menti orari di 180 µg/m³	Super ament i orari di 240 µg/m³
unità:	μg/m³	#	μg/m³	μg/m³	#	#	#	#	μg/ m³.h	#	#	#
Aurelia	12	0	-	8	0	-	-	-	-	-	-	-
Fiumaretta	18	0	10	17	0	0	0	0	-	-	-	-
S. Agostino	16	1	-	7	0	-	-	-	10408	5	0	0
(*) calcolato come media su 5 anni												
(**) calcolate	come n	nedia su	3 anni									

Il Centro Regionale della Qualità dell'Aria (CRQA) di ARPA Lazio mantiene operativo un sistema modellistico per determinare la distribuzione spaziale e temporale delle concentrazioni degli inquinanti previsti dal D. Lgs. 155/2010. Tra gli obiettivi del sistema vi è la valutazione della qualità dell'aria, ovvero la verifica del rispetto dei limiti di legge attraverso la ricostruzione degli andamenti dei parametri fissati dalla normativa per i principali inquinanti.

Il modello di dispersione fornisce, tra l'altro, il campo di concentrazione dei diversi inquinanti per tutto il territorio regionale con una risoluzione orizzontale pari a 4x4 km². Tale dato è utilizzato per ottenere una caratterizzazione a livello comunale dello stato della qualità dell'aria.

Nella Tabella 3.3.4 è riportata la caratterizzazione relativa al Comune di Civitavecchia, effettuata, per il periodo 2013-2017, in termini di valore massimo registrato tra le celle che si trovano all'interno del Comune.

Dall'analisi della tabella si conferma il mancato rispetto dell'obiettivo a lungo termine per l'O₃ (massimo della media mobile su 8 ore inferiore ai 120 µg/m³), condizione condivisa con la maggior parte dei comuni ricadenti nella Zona Litoranea, e che vede un trend in aumento nel quinquennio considerato.

La concentrazione media annua di PM_{10} sull'intero territorio del Comune di Civitavecchia è stimata raggiungere valori di 19-22 $\mu g/m^3$, con un trend in diminuzione nel quinquennio considerato (cfr. Figura 3.3.5). Anche per il $PM_{2.5}$ è stimato un trend in diminuzione nel





quinquennio 2013-2017, con una concentrazione media annua che raggiungere valori di $10-12 \mu g/m^3$ (cfr. Figura 3.3.5).

La stima della concentrazione media annua di NO₂ sull'intero territorio del Comune di Civitavecchia nel quinquennio 2013-2017 varia tra un minimo di 23 μg/m³, misurato negli anni 2013 e 2017, ed un massimo di 32 μg/m³ raggiunto nel 2015 (cfr. Figura 3.3.5).

Per il benzene (C₆H₆) non si rilevano criticità, con valori di concentrazione media annua circa un ordine di grandezza inferiori al relativo valore limite.

Infine, anche per CO ed SO₂ le stime modellistiche a livello comunale non evidenziano alcun superamento dei limiti normativi.

Tabella 3.3.4 – Caratterizzazione del Comune di Civitavecchia (codice Istat 12058032, area di 72.3 km²).

	PM ₁₀		PM _{2.5}	NO ₂		C ₆ H ₆	со	SO ₂	Оз
Anno	Media annua	Superam enti giornalie ri di 50 µg/m³	Media annua	Media annua	Supera menti orari di 200 µg/m³	Media annua	Superamenti di 10 mg/m³ della media mobile massima su 8 ore	Superam enti giornalie ri di 125 µg/m³	Superam enti obiettivo a lungo termine
unità:	μg/m³	#	μg/m³	μg/m³	#	μg/m³	#	#	#
2013	22	0	11	23	0	0.5	0	0	6
2014	22	7	12	27	0	0.5	0	0	5
2015	21	0	11	32	0	0.42	0	0	9
2016	21	1	10	27	0	0.39	0	0	17
2017	19	1	10	23	0	0.4	0	0	18

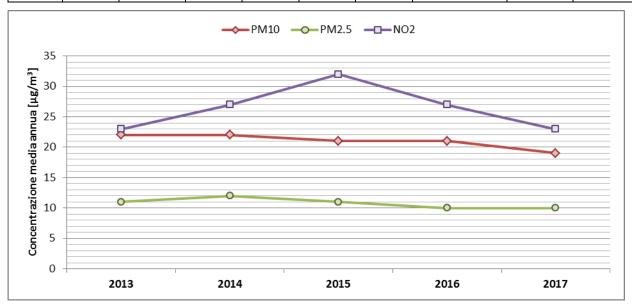


Figura 3.3.5 – Localizzazione delle stazioni localizzate in prossimità della Centrale.





USO RISERVATO APPROVATO B8016981

4 STIMA E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE ATMOSFERA

Nel presente capitolo si riporta la valutazione dei potenziali impatti sulla atmosfera e sulla qualità dell'aria derivanti dalle fasi di demolizione, costruzione ed esercizio delle opere in progetto.

In particolare, lo studio valuta i contributi alla qualità dell'aria attribuibili all'impianto per i seguenti assetti emissivi:

- Autorizzato: esistente gruppi esistenti TN2, TN3 e TN4 alimentati a carbone;
- Progetto Proposto fase 1: nuovo gruppo TN1A alimentato a gas naturale in ciclo aperto su camino di by-pass (OCGT) con la contestuale messa fuori servizio delle unità TN2, TN3 e TN4;
- Progetto Proposto fase 2: nuovi gruppi TN1A e TN1B alimentati a gas naturale in ciclo aperto su camino di by-pass (OCGT);
- Progetto Proposto fase 3: nuovi gruppi TN1A e TN1B alimentati a gas naturale in ciclo combinato (CCGT).

Durante la fase di demolizione e di realizzazione le attività generatrici di emissioni in atmosfera saranno sostanzialmente riconducibili ai mezzi di trasporto e macchine operatrici attraverso i processi di combustione dei motori e la movimentazione e trasporto di materiali polverulenti.

Una volta in esercizio, gli impatti sulla componente indotti dalla Centrale saranno prevalentemente associati alle emissioni di inquinanti dai camini asserviti ai nuovi cicli combinati.

4.1 Fase di realizzazione

Le attività generatrici di emissioni in atmosfera durante la fase di cantiere per la demolizione/rilocazione e realizzazione degli interventi in progetto saranno sostanzialmente riconducibili ai mezzi di trasporto e macchine operatrici, attraverso i processi di combustione dei motori e la movimentazione e trasporto di materiali polverulenti.

I processi di combustione dei motori comportano, come per tutti i processi analoghi (ad esempio quelli del settore dei trasporti), emissioni di sostanze gassose e particolato che, per entità e durata, possono ritenersi associate ad effetti sulla qualità dell'aria di natura limitata e temporanea.

Per quanto attiene alle emissioni di polveri, le operazioni previste che potenzialmente possono dar luogo ad emissioni sono:

• attività di demolizione di servizi, apparecchiature e manufatti esistenti;





USO RISERVATO APPROVATO B8016981

 scavi e riporti per la realizzazione delle fondazioni dei nuovi impianti e dei sotto-servizi.

È importante sottolineare che la parte preponderante delle apparecchiature e delle strutture oggetto di demolizione saranno in metallo, per cui l'emissione di polveri sarà relativa alla sola demolizione dei basamenti che, ove possibile, si limiterà alla quota campagna.

In linea generale, durante le attività di demolizione, saranno adottati tutti gli accorgimenti tecnici e norme di buona pratica atti a minimizzare le emissioni di polveri.

Le emissioni di polveri saranno inoltre efficacemente limitate mediante l'adozione di tutte le misure necessarie al loro contenimento, tra cui:

- pulizia mediante aspirazione dei residui e lavaggio di tutti i manufatti interessati dalla presenza di materiali polverulenti prima del loro smontaggio/demolizione;
- bagnatura diretta del punto di demolizione durante la demolizione delle strutture in cemento armato;
- bagnatura o copertura dei cumuli di materiale inerte al fine di evitare il sollevamento di polveri generato dall'azione erosiva del vento;
- copertura e lavaggio dei mezzi di cantiere;
- percorrenza di viabilità interna ed esterna costituita da strade asfaltate;
- bagnatura nel periodo estivo delle strade interne alla Centrale per minimizzare il sollevamento di polveri da parte dei mezzi operativi.

Come descritto nel capitolo 3 dello Studio Preliminare Ambientale, la demolizione di alcune parti e componenti di impianto potrà comportare la rimozione mediante bonifica di materiali isolanti, giunti, tamponamenti e coperture contaminate da amianto, che avverrà nel rispetto delle disposizioni di legge vigenti. Saranno pertanto adottate tutte le procedure e gli accorgimenti necessari per operare in sicurezza in presenza di amianto.

Per quanto riguarda le attività di scavo per la realizzazione delle fondazioni dei nuovi macchinari, le fondazioni dirette minori e per la posa dei nuovi sotto-servizi, i volumi di terra movimentati ammonteranno a circa 14'000 m³.

Il terreno di risulta derivante dalle attività di scavo sarà posto in apposite aree di stoccaggio temporaneo in attesa di riutilizzo, pavimentate e coperte con teli, per evitare la dispersione di polveri. Il progetto prevede infatti di massimizzare il riutilizzo delle terre di risulta.

Qualora le terre scavate risultino non idonee, per caratteristiche geotecniche, o in eccesso per i rinterri, esse saranno gestite come rifiuto, pertanto poste in apposite aree dedicate e in seguito caratterizzate ai fini dell'attribuzione del codice CER; successivamente tramite mezzi idonei al loro trasporto secondo quanto previsto dalla normativa vigente, trasportate e conferite in discariche od impianti di trattamento autorizzati.





USO RISERVATO APPROVATO B8016981

In sintesi, considerato quanto sopra descritto in merito alle misure di contenimento che saranno messe in atto e al fatto che le attività riguarderanno esclusivamente aree industriali all'interno del sito, caratterizzate dall'assenza di ricettori sensibili, gli impatti causati dalle emissioni di polveri generate in fase di cantiere sono da ritenersi non significativi, completamente reversibili e circoscritti all'area di intervento all'interno della Centrale.

4.2 Fase di esercizio

La valutazione degli impatti sulla componente atmosfera indotti nella fase di esercizio è condotta mediante il confronto tra le ricadute in termini di concentrazioni in aria ambiente delle emissioni convogliate a camino nell'assetto impiantistico attuale e in quelli di progetto nella fase 1 (funzionamento del solo gruppo TN1A a ciclo aperto su camino di *by-pass*) e la contestuale messa fuori servizio delle unità a carbone TN2, TN3 e TN4, nella fase 2 (funzionamento di entrambi i nuovi gruppi a ciclo aperto su camino di *by-pass*) e nella fase 3 (funzionamento di entrambi i nuovi gruppi in ciclo combinato).

4.2.1 Selezione e struttura dello strumento modellistico

4.2.1.1 Principi metodologici generali

La selezione dello strumento modellistico adeguato al caso in oggetto, compiutamente riportata nel seguito, è condotta coerentemente ai criteri generali indicati nella Appendice III "Criteri per l'utilizzo dei metodi di valutazione diversi dalle misurazioni in siti fissi" al D. Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 "Attuazione della direttiva 2008/50/Ce relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", che al paragrafo 1.3 indica che essa debba essere effettuata in funzione di:

- risoluzione spaziale e temporale della valutazione;
- caratteristiche delle sorgenti di emissione;
- caratteristiche degli inquinanti da considerare.

La Tabella 1, riportata nell'Appendice del citato decreto, indica la tipologia di modelli meteorologici, di dispersione e delle caratteristiche del modulo chimico da utilizzare in funzione della scala spaziale della valutazione e del tipo di inquinante.

La Tabella 2 indica la scala spaziale e temporale della valutazione da effettuare con il modello in funzione del tipo di inquinante e del periodo di mediazione del valore limite o obiettivo, ed in funzione di una serie esemplificativa di tipologie di stazioni e siti fissi (traffico, fondo urbano, fondo rurale...). Si tenga presente che quest'ultima indicazione mira soprattutto al corretto confronto tra risultati modellistici e dati registrati da postazioni di misura della qualità dell'aria. Tale confronto, finalizzato alla valutazione delle performance del modello, assume caratteristiche ottimali qualora le stazioni di misurazione





USO RISERVATO APPROVATO B8016981

siano rappresentative di una porzione di territorio all'incirca pari alla risoluzione del modello.

Ulteriori indicazioni, di natura più generale, possono essere reperite nelle "Linee guida per la selezione e l'applicazione dei modelli di dispersione atmosferica per la valutazione della qualità dell'aria" (ANPA CTN-ACE, 2001). Secondo la classificazione proposta dalla pubblicazione, l'applicazione oggetto del presente protocollo rientra all'interno della grande varietà di casistiche dello Scenario 2 – "dispersione di inquinanti rilasciati da sorgenti puntiformi anche isolate, areali, lineari in relazione al traffico extraurbano". La pubblicazione identifica quali elementi caratterizzanti lo scenario, il campo di applicabilità, la scala spaziale, la scala temporale, l'ambito territoriale, la tipologia di sorgente e la tipologia d'inquinante, proponendo quindi una classificazione gerarchica di tipologia di modelli con crescenti capacità di simulazione del fenomeno della dispersione degli inquinanti in atmosfera.

Infine, il DM 1 ottobre 2002, n. 261 "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351" all'Allegato 1, "Direttive tecniche concernenti la valutazione preliminare", fornisce importanti elementi che, sebbene esso sia stato abrogato dal citato D. Lgs. 155/2010, restano tuttavia di immutata validità:

"La valutazione della complessità dell'area su cui si effettua la valutazione deve tenere conto delle caratteristiche orografiche del territorio, di disomogeneità superficiali (discontinuità terra-mare, citta-campagna, acque interne) e condizioni meteo-diffusive non omogenee (calma di vento negli strati bassi della troposfera, inversioni termiche eventualmente associate a regimi di brezza); l'uso di modelli analitici (gaussiani e non) si considera generalmente appropriato nel caso di siti non complessi, mentre qualora le disomogeneità spaziali e temporali siano rilevanti per la dispersione, è opportuno ricorrere all'uso di modelli numerici tridimensionali, articolati in un preprocessore meteorologico (dedicato principalmente alla ricostruzione del campo di vento) e in un modello di diffusione."

Nel seguito si riportano le considerazioni per il caso specifico relativi agli aspetti sopra descritti che hanno condotto alla scelta dello strumento modellistico proposto.

4.2.1.2 Finalità dell'applicazione

Lo scopo del protocollo e della successiva applicazione dello strumento modellistico è l'identificazione sul territorio delle aree maggiormente interessate dall'impatto determinato dalle emissioni della Centrale termoelettrica di Torrevaldaliga Nord, nel suo assetto attuale e in quelli di progetto nella fase 1 (funzionamento del solo gruppo TN1A a ciclo aperto su camino di *by-pass*) e la contestuale messa fuori servizio delle unità a carbone





USO RISERVATO APPROVATO B8016981

TN2, TN3 e TN4, nella fase 2 (funzionamento di entrambi i nuovi gruppi a ciclo aperto su camino di *by-pass*) e nella fase 3 (funzionamento di entrambi i nuovi gruppi in ciclo combinato).

È opportuno sottolineare che l'approccio utilizzato ha l'obiettivo di fornire localizzazione ed estensione massime delle aree potenzialmente interferite dalle ricadute delle emissioni convogliate. A tale scopo, la ricostruzione modellistica della dispersione assume, per tutti gli scenari, attuale e di progetto (fase 1, 2 e 3), il funzionamento continuativo dell'impianto alla massima capacità produttiva per tutta la durata della simulazione, senza dunque prevedere alcun periodo di fermo impianto o di conduzione a potenza ridotta. Infine, visti i limiti di esercizio posti alla Centrale nell'assetto attuale, in termini di emissioni massiche su base annua, in fase di post-processing, è stato adottato l'accorgimento di riscalare in modo opportuno, i soli valori medi annuali per tale assetto.

Complessivamente l'approccio utilizzato, risulta essere rappresentativo delle massime ricadute ottenute per via modellistica rispetto a quanto riconducibile all'effettivo esercizio della Centrale.

In ogni caso, i risultati ottenuti non hanno la finalità di effettuare un confronto diretto tra stima dell'effettivo contributo della Centrale in assetto attuale e la misura della rete di qualità dell'aria nel periodo di riferimento della simulazione.

4.2.1.3 Caratteristiche del sito

La Centrale Termoelettrica di Torrevaldaliga Nord si trova sulla costa laziale, in Provincia di Roma, nel Comune di Civitavecchia, circa 2 km a NNW di Punta La Mattonara (Figura 4.2.1).

L'area della centrale è ubicata in una stretta fascia pianeggiante che si estende parallelamente al mare a circa 6 km Nord-Ovest dell'abitato di Civitavecchia ed è attraversata dalla Ferrovia Roma-Pisa, che divide il sito in due parti. Oltre il rilevato ferroviario è situata la sotto stazione elettrica, mentre l'impianto di produzione, fino ai trasformatori di macchina, occupa l'area lungo la costa tirrenica.

Complessivamente l'area occupata dall'impianto è di circa 700'000 m², su un'area di proprietà di circa 975'000 m².

A NNW il sito confina con un impianto di pescicoltura che utilizza le acque calde di scarico della centrale. Più all'interno transitano la S.S. n. 1 Aurelia ed il tratto settentrionale dell'Autostrada Roma-Civitavecchia.

L'impianto è posizionato su un terreno pianeggiante che si raccorda, verso l'entroterra, con i rilievi collinari della Tolfa, che raggiungono le quote massime in prossimità degli abitati di Allumiere e Tolfa (Monte Tolfaccia, 579 m s.l.m., circa 10 km ad Est di Civitavecchia).





Verso Nord-Ovest, la fascia costiera continua con andamento pianeggiante raggiungendo la Punta S. Agostino e la foce del Fiume Mignone.

A Sud invece si trovano, in successione, l'area industriale occupata dalla Centrale Termoelettrica di Torrevaldaliga Sud, l'area portuale e l'abitato di Civitavecchia.



Figura 4.2.1 - Inquadramento territoriale della Centrale di Torrevaldaliga Nord.

4.2.1.4 Caratteristiche delle sorgenti di emissione

La Centrale di Torrevaldaliga Nord fu costituita negli anni '80 con quattro sezioni termoelettriche da 660 MWe ciascuna, alimentate ad olio combustibile denso. La potenza lorda complessiva era di 2'640 MWe e il rendimento di ciascuna unità circa il 44,7%. Le unità entrarono in servizio tra ottobre 1984 e giugno 1986.

Nel 2002 iniziò il progetto di trasformazione della Centrale, che prevedeva il cambiamento del combustibile utilizzato da olio denso a carbone per 3 unità.

Le vecchie unità ad olio combustibile sono state messe fuori servizio a partire dal 2005 e la prima sezione a carbone della centrale è stata avviata a giugno 2009. Dall'agosto 2010 è stato messo a regime l'intero complesso con 3 unità denominate F1, F2 ed F3. Il progetto di conversione a carbone ha previsto l'installazione di tre nuove caldaie supercritiche e l'adeguamento del ciclo termico con sostituzione delle turbine a vapore. Inoltre, ai fini





USO RISERVATO APPROVATO B8016981

dell'abbattimento degli inquinanti atmosferici prodotti dalla combustione a carbone, sono stati inseriti nuovi sistemi di denitrificazione catalitica dei fumi (DeNOx), sistemi di depolverazione dei fumi mediante filtri a manica, sistemi di desolforazione dei fumi per ogni sezione (DeSOx).

La centrale è attualmente esercita a carbone con una potenza termica totale pari a 4'260 MWt e una potenza elettrica lorda di 1'980 MWe (660 MW per gruppo).

La ciminiera di altezza 250 m, è in posizione baricentrica rispetto ai gruppi, in cui alloggiano le canne fumarie delle tre unità.

L'assetto di progetto prevede la messa fuori servizio di tutte e tre le sezioni a carbone esistenti e la costruzione nell'area di impianto di un ciclo combinato in configurazione due su uno (2 turbine a gas e relative caldaie a recupero che si collegano ad una sola turbina a vapore), taglia massima 1'680 MWe¹.

La configurazione finale di impianto verrà raggiunta in tre fasi. Nella prima fase l'impianto opererà con una sola delle due turbine a gas previste dal progetto finale, che funzionerà in ciclo aperto, con una potenza di 560 MWe. Nella seconda fase entrerà in funzione la seconda turbina, che opererà sempre in ciclo aperto, anch'essa con una potenza di 560 MWe. Nella terza ed ultima fase entrambe le turbine opereranno in ciclo combinato con una potenza di 840 MWe ciascuna. Per l'emissione in atmosfera dei fumi di combustione è prevista la costruzione di due camini di bypass, uno per ogni sezione, dell'altezza di 90 metri con un diametro della sezione di sbocco di 10 metri. Nella fase finale verranno costruite altre due ciminiere sempre da 90 metri di altezza con un diametro della sezione di sbocco pari a 8.5 metri.

4.2.1.5 Selezione e composizione dello strumento modellistico

Dalle caratteristiche dell'applicazione modellistica evidenziate nei punti precedenti, si può ritenere che la scala spaziale della valutazione sia, in base alla Tabella 1 dell'Appendice III del D.Lgs. 155/2010, "Urbana/agglomerato", ovvero entro un range da 1 a 300 km. La citata Tabella 1 indica pertanto uno strumento modellistico costituito dalle seguenti tipologie di codici:

- Modello meteorologico:
 - o Modelli meteorologici a mesoscala
 - Misure meteorologiche localizzate
 - o Modelli diagnostici per il campo di vento

Nel caso di configurazione 2+1 la potenza nominale di 1680 MWe è la più alta dei cicli combinati; l'effettiva potenza elettrica dipenderà dalla potenza delle singole macchine del produttore che si aggiudicherà la gara di fornitura.





USO RISERVATO APPROVATO B8016981

- Modello di dispersione:
 - o Modelli parametrizzati gaussiani e non gaussiani
 - Modelli chimici di trasporto euleriano
 - Modelli lagrangiani
- Chimica:
 - Da nessuna a inclusa a seconda dei casi

La Tabella 2 dell'Appendice III del D.Lgs. 155/2010 consente quindi di identificare, per analogia con quanto indicato per le altre sostanze, un'applicazione modellistica con:

- risoluzione temporale oraria;
- risoluzione spaziale < 1 km.

Sulla base di tutto quanto finora esposto per l'applicazione modellistica oggetto di studio, si può ritenere pertanto adeguato uno strumento modellistico composto dalla seguente catena di codici di calcolo:

- Modelli meteorologici:
 - WRF Modello prognostico a mesoscala;
 - CALMET Modello diagnostico.
- Modello di dispersione:
 - o CALPUFF Modello lagrangiano a puff.

A corredo dei codici di calcolo principali (WRF – CALMET – CALPUFF) lo strumento implementa una serie di pre-processori e post-processori.

WRF è nella lista di modelli meteorologici consigliati dall'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente statunitense (US-EPA, http://www.epa.gov/scram001/metmodel.htm).

Il sistema modellistico CALPUFF (CALMET e CALPUFF) compare nella lista dei modelli preferiti/raccomandati dall'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente statunitense (US-EPA, http://www.epa.gov/ttn/scram/dispersion_prefrec.htm). CALPUFF è nell'elenco "Scheda 1: modelli da applicare nelle aree urbane ed a scala locale" della pubblicazione APAT CTN ACE, 2004 "I modelli per la valutazione e gestione della qualità dell'aria: normativa, strumenti, applicazioni".

La Figura 4.2.2 riporta la schematizzazione del sistema modellistico predisposto. I blocchi verdi rappresentano i dati di input, i blocchi azzurri la ricostruzione meteorologica, quelli arancione la parte emissiva e dispersiva, i grigi l'estrazione, l'elaborazione e la restituzione dei risultati.



USO RISERVATO APPROVATO B8016981

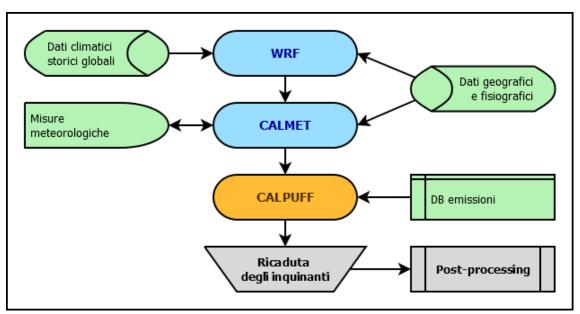


Figura 4.2.2 – Struttura del sistema modellistico.

Nei seguenti paragrafi si riporta una sintetica descrizione dei codici principali, e di seguito si presenta l'applicazione al caso in esame dello strumento modellistico selezionato.

4.2.1.5.1 WRF

WRF (Weather Research and Forecasting Model, versione ARW 3.8) è un modello meteorologico non-idrostatico che risolve le equazioni primitive che controllano la circolazione atmosferica per la ricostruzione e la previsione meteorologica.

WRF (http://www.wrfmodel.org) è tra i modelli atmosferici più avanzati attualmente esistenti, risultato di una partnership di vari istituti meteorologici statunitensi, tra cui i principali sono il National Center for Atmospheric Research (NCAR) ed il National Oceanic and Atmospheric Administration (NOAA). Oggi il modello WRF è utilizzato in tutto il mondo nella maggior parte dei centri di studio e di previsioni atmosferiche da una vasta comunità, che ne ha favorito un rapido sviluppo e il continuo aggiornamento.

Il codice di calcolo è distribuito da University Corporation for Atmospheric Research (UCAR), gestore di NCAR, e offre una vasta gamma di applicazioni a diversa scala, dai fenomeni di microscala (ordine dei metri) a quelli di scala sinottica (ordine delle migliaia di chilometri).

Il sistema WRF comprende due risolutori dinamici: ARW (Advanced Research WRF) ampiamente sviluppato e mantenuto dal MMM Laboratory (MMM-UCAR), e NMM (non-idrostatiche Mesoscale Model) sviluppato dal National Centers for Environmental Prediction (NCEP) e supportato dal Developmental Testbed Center.





USO RISERVATO APPROVATO B8016981

Il modello WRF rappresenta lo stato dell'atmosfera in una griglia tridimensionale in funzione di 10 variabili fondamentali (le tre componenti del vento u-v-w, la temperatura, la pressione, l'umidità e vari stati microfisici che rappresentano le diverse fasi dell'acqua liquida). La dimensione delle celle della griglia definisce la risoluzione del modello.

Dati uno stato iniziale e una condizione al contorno, le equazioni del modello sono integrate numericamente (con incrementi predeterminati) per far avanzare temporalmente lo stato del modello. In questo modo, il modello genera un database che contiene una rappresentazione dello stato dell'atmosfera in 4 dimensioni (longitudine, latitudine, quota e tempo).

WRF risolve le equazioni primitive usando approssimazioni numeriche, discretizzando spazialmente e temporaneamente in funzione della risoluzione desiderata. Le equazioni numeriche possono risolvere correttamente solo quei processi meteorologici le cui dimensioni sono maggiori rispetto alla cella della griglia. Come conseguenza, i processi a scala più piccola devono essere parametrizzati, cosa che implica che gli effetti sulla cella sono dedotti dalle variabili previste dal modello per la cella stessa.

Per incorporare l'intera gamma di fenomeni meteorologici che si verificano nell'atmosfera reale, il modello utilizza una serie di griglie nidificate. La dimensione della griglia più grande è selezionata per rappresentare l'effetto dei fenomeni di scala sinottica nella regione d'interesse, mentre le griglie più piccole permettono al modello di rappresentare circolazioni regionali/locali legate all'interazione della circolazione sinottica con la topografia di micro-scala.

Le condizioni al contorno per la griglia esterna sono ottenute da dati climatici storici globali che sono mantenuti da centri operativi di previsione meteorologica globale. Questi dati globali rappresentano l'intero stato dell'atmosfera in tutto il pianeta, e sono il risultato di analisi computerizzate dei dati superficiali disponibili e delle osservazioni sugli strati più alti.

Ogni periodo di analisi unisce decine di migliaia di singole misure provenienti da tutto il mondo in uno stato fisico coerente. Si deve osservare che WRF non fa direttamente uso delle misure di vento dalle reti di osservazione locali, e quindi tali osservazioni possono essere utilizzate per convalidare i risultati del modello stesso.

Il ruolo di WRF nello strumento modellistico nella presente applicazione è di ricostruire la struttura tridimensionale dell'atmosfera e la sua evoluzione temporale in termini di situazioni sinottiche generali e principali strutture regionali.





USO RISERVATO APPROVATO B8016981

4.2.1.5.2 CALMET

CALMET (Version 6.5.0, Level 150223) (Scire et al., 2000(a)), sviluppato dalla società statunitense TRC (http://www.src.com), è un modello meteorologico diagnostico che produce campi orari tridimensionali di vento e bidimensionali di diverse variabili meteorologiche a partire da dati osservati (al suolo e di profilo) e da dati geofisici (orografia, uso del suolo).

CALMET è costituito da un modulo diagnostico per la ricostruzione del campo di vento e da moduli micrometeorologici per la caratterizzazione dello strato limite di rimescolamento, sia sul suolo sia sull'acqua. Il modulo diagnostico del campo di vento utilizza una procedura a due step per la costruzione dello stesso. Il primo passo crea un campo iniziale, basato sui venti sinottici, e lo corregge in modo da tenere conto degli effetti del terreno sui flussi e dei venti di pendio. In questa fase, dapprima il modello utilizza i venti sinottici per calcolare una velocità verticale forzata dal terreno e soggetta ad una funzione esponenziale di smorzamento dipendente dalla classe di stabilità atmosferica. In un secondo momento sono introdotti gli effetti dell'orografia sulle componenti orizzontali del vento mediante l'applicazione iterativa di uno schema di minimizzazione della divergenza sul campo tridimensionale, fino al soddisfacimento del vincolo di minima divergenza. Dopo aver introdotto i venti di pendio e gli effetti termodinamici, il campo (a questo punto detto "di primo passo") viene condotto alla seconda fase procedurale che introduce i dati osservati al suolo, in modo da ottenere il campo nella sua versione finale. L'introduzione dei dati osservati è effettuata tramite una procedura d'analisi oggettiva. L'attribuzione di pesi inversamente proporzionali alla distanza tra punto e stazione di misura garantisce l'ottenimento di un campo che riflette maggiormente le osservazioni in prossimità dei punti di misura e che è dominato dal campo di primo passo nelle zone prive d'osservazioni. Infine, il campo risultante è sottoposto ad un'operazione di smoothing e di ulteriore minimizzazione della divergenza. CALMET richiede come dati di input misure orarie al suolo di direzione e velocità del vento, temperatura, copertura nuvolosa, altezza della base delle nuvole, pressione atmosferica, umidità relativa e precipitazione, nonché profili verticali di direzione e velocità del vento, temperatura e pressione atmosferica o campi tridimensionali prodotti da modelli meteorologici prognostici quali ad esempio MM5, WRF, RAMS, COSMO. Algoritmi specifici trattano la dinamica atmosferica sopra superfici marine o lacustri e la loro interfaccia con le superfici terrestri.

Il ruolo di CALMET nello strumento modellistico oggetto della presente applicazione è di effettuare un downscaling (un aumento della risoluzione) dei campi prodotti dal modello WRF, oltre che di creare i campi di tutte le variabili macro e micro meteorologiche necessari per l'applicazione del modello CALPUFF.





USO RISERVATO APPROVATO B8016981

4.2.1.5.3 CALPUFF

CALPUFF (Version 7.2.1, Level 150816) (Scire J.S. et Al., 2000(b)), sviluppato dalla società statunitense TRC (http://www.src.com/), è un modello lagrangiano a puff non stazionario che simula i processi di trasporto, dispersione, deposizione secca e umida e trasformazione chimica cui sono sottoposte le emissioni continue di sbuffi (puff) d'inquinante rilasciate in atmosfera da una o più sorgenti.

Al variare di direzione ed intensità del vento nel tempo e nello spazio, la traiettoria di ogni puff cambia in modo da seguire la nuova direzione del vento in quel punto del dominio tridimensionale. La diffusione dei puff è gaussiana, inizialmente funzione della distanza dalla sorgente e successivamente funzione del tempo (in modo che ad un eventuale riavvicinamento dell'inquinante verso la sorgente, in seguito ad un'inversione della direzione del vento, non segua una contrazione del puff).

La concentrazione stimata in un dato recettore è data dalla somma dei contributi di tutti i puff sufficientemente vicini a questo. La garanzia della corretta riproduzione del pennacchio inquinante è data dall'elevato numero di puff rilasciati ogni ora, numero calcolato dal modello in funzione delle caratteristiche meteorologiche dell'ora. La trattazione di calme di vento è gestita internamente dal modello con appositi algoritmi, consistenti con il modello concettuale in cui le emissioni contemporanee alla calma di vento salgono virtualmente sulla verticale della sorgente, e quelle preesistenti ristagnano sulla loro posizione, tutte disperdendosi in funzione del tempo (si assume cioè che il vento sia assente o sbandieri attorno ad una media nulla).

Il calcolo delle componenti della turbolenza atmosferica (σ_{yt} e σ_{zt}) è espletato mediante parametri di turbolenza (σ_v e σ_w) calcolati tramite i campi di CALMET delle variabili micrometeorologiche (L, u*, w*, ecc.). Appositi algoritmi trattano la dispersione al di sopra di superfici coperte da acqua (mari e laghi), e all'interfaccia terra–mare. L'interazione tra orografia e puff, oltre che nell'informazione contenuta nel campo di vento generato da CALMET (che presenta nei livelli prossimi al suolo gli effetti dovuti alle strutture orografiche principali), avviene attraverso la metodologia "partial plume path adjustment", che riduce l'altezza del puff sul suolo in funzione della classe di stabilità atmosferica, della quota del terreno in relazione alla base della sorgente e dell'altezza originale del puff stesso.

Oltre alla trattazione d'inquinanti inerti, CALPUFF include differenti schemi chimici per la ricostruzione delle deposizioni acide, per l'evoluzione degli ossidi d'azoto, per la riproduzione delle catene di decadimento radioattivo.

Appostiti algoritmi trattano la deposizione per via secca (secondo l'approccio classico di modello a resistenze) e per via umida (caratterizzando ogni sostanza secondo un parametro di rimozione umida "wet scavening").





USO RISERVATO APPROVATO B8016981

CALPUFF include la metodologia dell'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente statunitense (US-EPA) "Good Engineering Practice stack height and Building Downwash guidance" che costituisce uno dei principali metodi di riferimento per il calcolo dei parametri necessari alla valutazione modellistica dell'influenza di strutture di altezza significativa circostanti il punto di emissione. La presenza di strutture induce nel flusso d'aria una zona di stagnazione in corrispondenza della faccia sopravento dell'edificio, ed una zona di ricircolazione posta sulla sommità dell'edificio ed in corrispondenza delle facce laterali parallele alla direzione del vento. Sottovento all'edificio si crea una cavità con vortici verticali che intrappolano le masse d'aria. Allontanandosi dall'edificio in direzione sottovento, la cavità si riduce in intensità e si trasforma progressivamente in una scia turbolenta con un graduale ripristino della situazione non perturbata. L'effetto della perturbazione sulla diffusione dei fumi per camini non sufficientemente alti è quello di aumentarne la dispersione iniziale, incrementando la concentrazione d'inquinanti al suolo nelle prime centinaia di metri dalla sorgente. L'aumento della concentrazione al suolo non comporta necessariamente un livello di criticità per la qualità dell'aria, ma deve essere valutato nelle simulazioni modellistiche. I risultati della metodologia adottata sono stati utilizzati nelle applicazioni modellistiche per valutare l'effetto delle strutture prossime ai camini degli impianti oggetto di studio.

4.2.1.6 Validazione dello strumento modellistico

I codici di calcolo selezionati per le valutazioni modellistiche del presente studio WRF, CALMET e CALPUFF sono sviluppati da soggetti terzi (NCAR, NOAA e TRC) e sono stati, e sono costantemente, oggetto di numerosi test finalizzati alla loro validazione, ovvero alla loro capacità di riprodurre correttamente un corrispondente set di dati misurati. Per maggiori dettagli si rimanda alle specifiche validazioni facilmente reperibili sul web.

La capacità di questi modelli di rappresentare adeguatamente, nei limiti dell'attuale stato dell'arte, i fenomeni per cui sono stati realizzati, e quindi della loro adeguatezza per le finalità del presente studio, è testimoniata dalla loro inclusione nelle linee guida nazionali ed in quelle di numerosi stati esteri, nonché dalla diffusione del loro utilizzo in studi analoghi in Italia ed all'estero.

4.2.2 Applicazione al caso in esame

Di seguito si riportano le caratteristiche dell'applicazione dello strumento modellistico al caso in esame.

4.2.2.1 Scala temporale: periodo di simulazione e passo temporale

Lo strumento modellistico è stato applicato dalle ore 00:00 del 01/01/2013 alle ore 24:00 del 31/12/2015 con passo temporale orario, ovvero tale da consentire una adeguata riproduzione della dinamica dei fenomeni di dispersione oggetto di studio.





USO RISERVATO APPROVATO B8016981

4.2.2.2 Scala spaziale: ambito territoriale e risoluzione spaziale

In base alle caratteristiche del sito, al tipo di emissione e ai fenomeni in studio, il modello meteorologico CALMET è stato applicato, come mostrato in Figura 4.2.3 ad un dominio di calcolo costituito da due griglie innestate:

- la prima "esterna", nel seguito indicata con la sigla "G1", finalizzata alla ricostruzione della circolazione a meso-scala;
- la seconda "interna", nel seguito indicata con la sigla "G2", finalizzata alla ricostruzione di dettaglio del territorio.

Entrambe le griglie adottano, come sistema di riferimento, la proiezione universale trasversa di Mercatore (UTM, fuso 33 Nord) associato al sistema geodetico WGS84.

Le griglie G1 e G2 sono completamente definite dai seguenti dati:

- Griglia G1:
 - Coordinate angolo SW: 180'500 m E, 4'617'500 m N
 - o Numero di celle: 23 in direzione N-S, 23 in direzione W-E
 - Dimensione di cella: 4'500 x 4'500 m²
- Griglia G2:
 - o Coordinate angolo SW: 225'500 m E, 4'653'500 m N
 - o Numero di celle: 54 in direzione N-S, 54 in direzione W-E
 - o Dimensione di cella: 500 x 500 m²
- Livelli verticali (per entrambe le griglie):
 - Numero: 10
 - o Quota delle facce: 0, 20, 40, 80, 160, 320, 640, 1'200, 2'000, 3'000, 4'000 m
 - o Quota di centro: 10, 30, 60, 120, 240, 480, 920, 1'600, 2'500, 3'500 m s.l.s.

La ricostruzione del campo meteorologico ottenuta mediante la catena WRF-CALMET è stata quindi utilizzata come driver per il modello dispersivo CALPUFF.

Per il modello CALPUFF è stato adottato un dominio computazionale coincidente con la griglia G1, al cui interno sono state definite due griglie regolari di recettori. La prima è una griglia di 23 x 23 punti a maglia di 4.5 km, ovvero 529 recettori, che coprono l'area di 103.5 x 103.5 km² dell'intero dominio computazionale G1. La seconda è una griglia di 46 x 46 punti a maglia di 500 m, ovvero 2'116 recettori (parzialmente sovrapposti ai precedenti) che coprono un'area di 23 x 23 km² compresa nella griglia G2 del modello CALMET (Figura 4.2.3).

4.2.2.3 Banche dati

4.2.2.3.1 Orografia

Per definire il modello orografico dell'area in esame, ovvero la quota media sul livello del mare di ogni cella del dominio di calcolo, è stato fatto uso dei dati derivanti dal database





globale SRTM (Shuttle Radar Topography Mission) GL1 v3.0 avente risoluzione di 3 secondi d'arco (circa 90 m). La missione SRTM, condotta dalle agenzie statunitensi NIMA (National Imagery and Mapping Agency) e NASA (National Aeronautics and Space Administration), ha utilizzato sistemi radar appositamente installati a bordo dello Space Shuttle Endeavour.

Sulla base dei dati SRTM è stata quindi associata, per mezzo del pre-processore TERREL (v7.0, Level 141010), una quota orografica rappresentativa di ogni cella di ciascun dominio di calcolo definito al paragrafo 4.2.2.2.



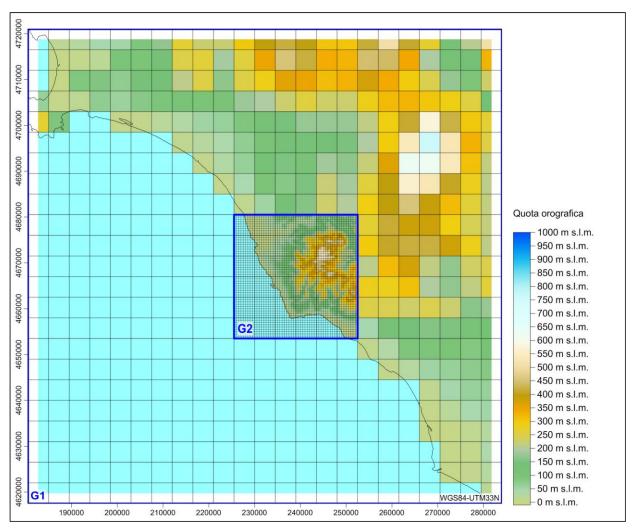


Figura 4.2.3 – Domini di calcolo (G1 e G2), griglie recettori (4.5 km e 500 m) e quota orografica alla risoluzione del modello meteorologico CALMET.

4.2.2.3.2 Uso del suolo

Per definire lo stato di uso del suolo con cui caratterizzare i parametri che, insieme alla quota, definiscono lo stato fisico di ciascuna cella del modello (z0, albedo, Bowen ratio, Soil Heat Flux, Anthropogenic Heat Flux, Leaf Area Index), è stato fatto uso dei dati derivati dal





RAPPORTO USO RISERVATO

APPROVATO B8016981

progetto Global Land Cover Characterization (GLCC) con risoluzione di 30 secondi d'arco (~1 km) sviluppato congiuntamente da "U.S. Geological Survey's" (USGS), "National Center for Earth Resources Observation and Science" (EROS), "University of Nebraska-Lincoln" (UNL) e "Joint Research Centre of the European Commission" (Figura 4.2.4).

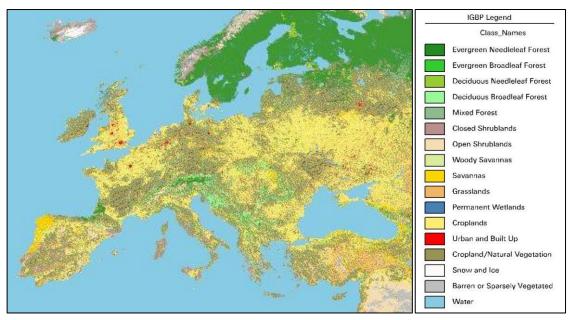


Figura 4.2.4 – Global Land Cover Characterization (GLCC).

Per ogni cella di ciascun dominio dell'area di studio (come definiti al paragrafo 0) sono state derivate, per mezzo del pre-processore CTGPROC (v7.0, Level 150211), le percentuali di occupazione delle differenti classi USGS (38 categorie, secondo il Livello II del sistema "U.S. Geological Survey Land Use Classification System"), con variazione stagionale dei parametri fisiografici.

Il modello CALMET definisce un sistema costituito da 14 categorie di uso del suolo, basato sul sistema "U.S. Geological Survey Land Use Classification System" (Tabella 4.2.1). Per ogni categoria CALMET è stato definito un valore medio stagionale di ciascun parametro fisiografico.

Ad ogni categoria di uso del suolo USGS (come detto, 38 categorie) è stata associata una categoria del sistema di classificazione in uso da CALMET (come detto, 14 categorie), secondo la corrispondenza riportata in Tabella 4.2.2.

Infine, tramite il pre-processore MAKEGEO (v3.2, Level 110401), ad ogni cella sono stati attribuiti i parametri fisiografici stagionali ottenuti come media dei parametri associati a ciascuna classe di uso del suolo ricadente nella cella, pesata sulla percentuale di copertura di ogni classe sul totale dell'area della cella stessa.





In Figura 4.2.5 è riporta, per ogni cella dei domini di calcolo CALMET, la categoria di uso del suolo prevalente assegnata dal pre-processore MAKEGEO.

Tabella 4.2.1 – Categorie di uso del suolo adottate dal modello CALMET.

	CALMET Land Use Categories					
10	Urban or Built-up Land					
20	Agricultural Land – Unirrigated					
-20	Agricultural Land – Irrigated					
30	Rangeland					
40	Forest Land					
51	Water					
54	Small Water Body					
55	Large Water Body					
60	Wetland					
61	Forested Wetland					
62	Nonforested Wetland					
70	Barren Land					
80	Tundra					
90	Perennial Snow or Ice					





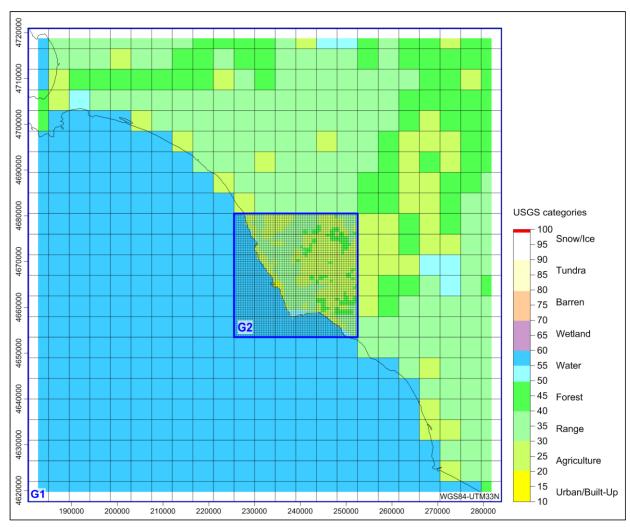


Figura 4.2.5 – Classe prevalente di uso del suolo alla risoluzione del modello CALMET (elaborazione da fonte: USGS Global).





Tabella 4.2.2 – Assegnazione valori da categorie USGS a categorie di uso del suolo CALMET.

USGS	Category Level I		USGS Category Level II	CALMET Category
		11	Residential	10
			Commercial and Services	10
		12 13	Industrial	10
10	Urban or	14	Transportation, Communications and Utilities	10
	Built-up Land	15	Industrial and Commercial Complexes	10
		16	Mixed Urban or Built-up Land	10
		17	Other Urban or Built-up Land	10
		21	Cropland and Pasture	20
20	Agricultural	22	Orchards, Groves, Vineyards, Nurseries, and Ornamental Horticultural Areas	20
	Land	23	Confined Feeding Operations	20
		24	Other Agricultural Land	20
		31	Herbaceous Rangeland	30
30	Rangeland	32	Shrub and Brush Rangeland	30
		33	Mixed Rangeland	30
		41	Deciduous Forest Land	40
40	40 Forest Land		Evergreen Forest Land	40
		43	Mixed Forest Land	40
		51 Streams and Canals		51
		52	Lakes	51
50	Water	53	Reservoirs	51
		54	Bays and Estuaries	54
		55	Oceans and Seas	55
60	Wetland	61	Forested Wetland	61
60	wetiand	62	Non forested Wetland	62
		71	Dry Salt Flats	70
		72	Beaches	70
		73	Sandy Areas Other than Beaches	70
70	Barren Land	74	Bare Exposed Rock	70
		75	Strip Mines, Quarries, and Gravel Pits	70
		76	Transitional Areas	70
		77	Mixed Barren Land	70
		81 82	Shrub and Brush Tundra	80
			Herbaceous Tundra	80
80	Tundra	83	Bare Ground Tundra	80
		84	Wet Tundra	80
		85	Mixed Tundra	80
90	Perennial Snow	91 92	Perennial Snowfields	90
	or Ice		Glaciers	90

4.2.2.4 Sostanze considerate

Le sostanze considerate ai fini modellistici in emissione dalla Centrale di Torrevaldaliga Nord per lo scenario attuale sono il biossido di zolfo (SO₂), gli ossidi di azoto (NO_x), le polveri (PM₁₀ e PM_{2.5}) ed il monossido di carbonio (CO), mentre per gli scenari di progetto sono gli ossidi di azoto ed il monossido di carbonio.





USO RISERVATO APPROVATO B8016981

La simulazione tiene inoltre conto delle polveri prodotte durante il trasporto delle masse d'aria a seguito della trasformazione di SO_2 (ove presente) in solfati e di NO_x in nitrati (particolato secondario).

4.2.2.5 Schemi chimici

Le emissioni di ossidi di azoto sono inizialmente costituite quasi interamente da monossido di azoto (NO). Al fine di tenere conto dei processi di trasformazione di NO in biossido di azoto (NO₂), è stato utilizzato lo schema RIVAD/ARM3 (Morris et al., 1988) che include sette specie d'inquinanti (SO₂, SO₄, NO, NO₂, HNO₃, NO₃, PM₁₀) ed implementa l'ossidazione del monossido di azoto ad opera dell'ozono (O₃) e la foto-dissociazione diurna del biossido di azoto in monossido di azoto ed ozono.

Per implementare correttamente lo schema RIVAD/ARM3, sono state fornite al codice CALPUFF le concentrazioni medie orarie in aria ambiente di ozono misurate, nel corso del periodo di interesse, presso alcune postazioni dislocate sull'intero territorio nazionale. Tali dati di concentrazione sono stati estratti dal servizio "Air Quality e-Reporting" di EEA (European Environment Agency, www.eea.europa.eu). Nello specifico, sono stati estratti tutti i dati orari di concentrazione di ozono presenti nel Database, aggiornato al 23 Novembre 2017, relativi a stazioni di fondo rurale, ovvero localizzate in contesti lontani da specifici e locali fonti di inquinamento.

Fanno eccezione le postazioni afferenti alla regione Sicilia, ancora non presenti nel Database EEA, i cui dati relativi a due postazioni di fondo urbano sono stati ricavati dal servizio di fornitura dei dati annuali di ARPA Sicilia (www.arpa.sicilia.it).

In Figura 4.2.6 è riportata la localizzazione geografica delle 55 postazioni selezionate in base a rappresentatività e completezza dei dati nel periodo di interesse. Il codice modellistico CALPUFF è strutturato in modo da utilizzare, per ognuna delle ore della simulazione, le informazioni valide relative alla postazione maggiormente prossima a ciascuno dei "puff" emessi. Vista la natura regionale dell'inquinante ed il ruolo di tali dati nel modello, è possibile ritenere che il data set implementato sia rappresentativo dell'andamento della concentrazione di ozono per il sito in esame.

In Figura 4.2.7 è riportato l'andamento del giorno medio di ozono nel periodo in esame relativo alla postazione più vicina alla Centrale Termoelettrica di Torrevaldaliga Nord, che risulta essere la "IT0952A", localizzata a 50 km in direzione SE dalla Centrale (longitudine 12.266, latitudine 41.889, quota di 61 m s.l.m.).







Figura 4.2.6 – Localizzazione delle postazioni di ozono utilizzate ai fini modellistici (WGS84-UTM32).

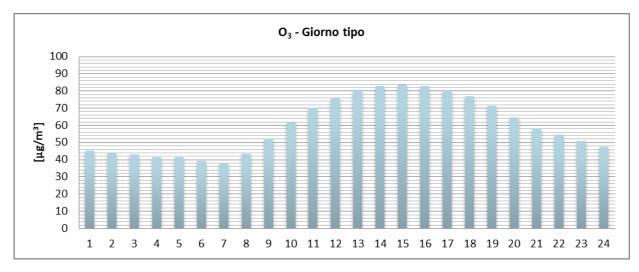


Figura 4.2.7 – Andamento giornaliero medio della concentrazione di ozono nella postazione IT0952A.





USO RISERVATO APPROVATO B8016981

4.2.2.6 Effetto Building Downwash

La valutazione dell'effetto "Building Downwash" è stata condotta applicando la metodologia di riferimento, sviluppata dall'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente statunitense (US-EPA), "Good Engineering Practice stack height and Building guidance" al layout di impianto. In Figura 4.2.8 sono visualizzate le ciminiere e le circostanti strutture di altezza potenzialmente interferente nella configurazione di progetto.

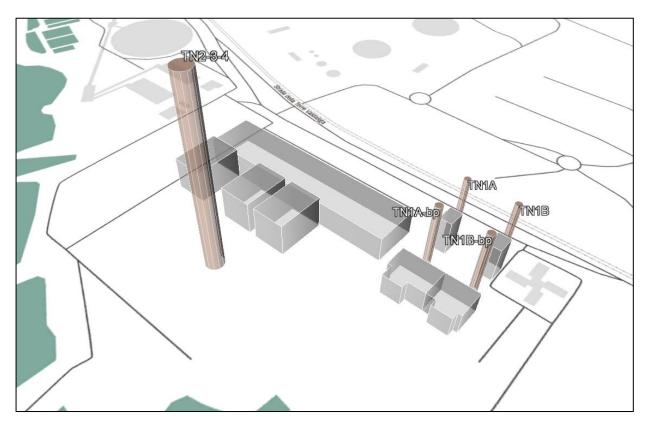


Figura 4.2.8 – Rappresentazione ai fini dell'effetto "building downwash" delle strutture di interesse in prossimità dei punti di emissione convogliata. (© OpenStreetMap contributors)





4.2.3 Analisi meteorologica

4.2.3.1 Selezione delle stazioni meteorologiche di confronto

Al fine di valutare la rappresentatività locale della meteorologia prodotta dalla catena modellistica WRF-CALMET, sono stati utilizzati i dati registrati dalla stazione meteorologica Roma Fiumicino dell'Aeronautica Militare (ENAV - Lazio, codice ICAO LIRF, coordinate geografiche di 41.811° N e 12.253° E, quota di 15 m s.l.m.), distante circa 85 km dalla Centrale, come termine di confronto della ricostruzione modellistica. La localizzazione della stazione è rappresentata graficamente in Figura 4.2.9.

Nel seguito si presenta un'analisi del confronto tra i dati misurati dalla stazione Fiumicino e le estrazioni modellistiche relative alle medesime localizzazione spaziale e finestra temporale. L'analisi è applicata ai principali parametri meteorologici di interesse ai fini della dispersione dei contaminanti in atmosfera.



Figura 4.2.9 – Localizzazione della stazione Fiumicino (LIRF).





USO RISERVATO APPROVATO B8016981

4.2.3.2 Confronto modello con misure meteorologiche

La valutazione della rappresentatività della meteorologia prodotta dai modelli WRF-CALMET è stata effettuata mediante il confronto tra i principali parametri meteorologici derivati da locali stazioni di misura e corrispondente ricostruzione modellistica.

Nella Figura 4.2.10 e nella Figura 4.2.11, sono riportate le rose dei venti totali, diurne e notturne dei dati rispettivamente misurati dalla stazione Roma Fiumicino e stimati dal modello WRF in corrispondenza della stessa stazione, relativi al triennio 2013-2015. Il confronto tra i dati misuri e le stime modellistiche è più che soddisfacente, con entrambe le rose dei venti totali che mettono in evidenza i medesimi settori prevalenti di provenienza delle masse d'aria. In generale, in linea con quanto riscontrato a livello climatologico nel trentennio 1971-2000 (capitolo 2.1.2), le direzioni di provenienza prevalenti sono quelle da NE e da SE indotte dalla circolazione sinottica. A queste si sovrappone il regime locale di brezza dovuta alla presenza del mar Tirreno a W e ai rilievi dell'Appennino ad E, che si evidenziano nella maggior frequenza dei venti dal settore orientale nelle ore notturne e da quello occidentale nelle ore diurne.

L'intensità media del vento ricostruita per via modellistica risulta più alta di quella misurata, 5.6 m/s del modello a fronte di 3.7 m/s misurati, così come la percentuale di calme di vento stimata risulta inferiore, seppur di poco, rispetto a quella dei dati misurati, 0.4% contro 0.6%. La motivazione è riconducibile alla maggiore quota dal suolo dei dati estratti dal modello, 30 m s.l.s. rispetto ai 10 m s.l.s. dei dati misurati, fatto che giustifica le maggiori velocità e la minore frequenza delle ore di calma dei venti ricostruiti dal modello meteorologico.

L'analisi delle rose diurne e notturne permette di apprezzare la circolazione delle brezze di terra e di mare, con l'accentuarsi delle provenienze delle masse d'aria da Est di giorno e da Ovest di notte. Tale circolazione è evidenziabile sia nelle rose dei dati sperimentali, che in quelle dei dati ricostruiti dal modello.

Anche il confronto delle rose stagionali (Figura 4.2.12 e Figura 4.2.13) relative ai dati sperimentali e quelli ricostruiti dal modello è molto soddisfacente.

Nella stagione calda prevale la direzione di provenienza da Ovest, conseguenza degli intensi moti convettivi generati dal surriscaldamento estivo del territorio costiero, mentre nella stagione fredda si evidenzia una maggiore frequenza dei venti indotti dalla circolazione sinottica. Entrambi i fenomeni sono correttamente ricostruiti dal modello.

Nella Tabella 4.2.3 e nella Figura 4.2.14 sono riportati, in forma tabellare e grafica rispettivamente, gli andamenti termici dei dati misurati dalla stazione Roma Fiumicino nel triennio 2013-2015. Nella Tabella 4.2.4 e nella Figura 4.2.15 sono riportate le medesime analisi riferite a quanto ricostruito dal modello WRF in corrispondenza della stessa stazione





e per lo stesso periodo. Il confronto tra i dati misurati e la ricostruzione modellistica è soddisfacente, con l'andamento medio mensile che risulta pienamente sovrapponibile. Su base mensile si riscontra una moderata differenza tra i valori medi misurati e i corrispondenti ricostruiti per via modellistica: circa ±2 °C, con una sottostima modellistica della stagione calda, una sovrastima di quella fredda ed una corretta ricostruzione delle stagioni di transizione. Su base annua le temperature misurate risultano molto ben rappresentate dal modello, con un discostamento di appena 0.24 °C.

In generale, l'analisi condotta permette di affermare che la ricostruzione modellistica appare adeguata a rappresentare con opportuna confidenza le principali variabili meteorologiche che governano la dispersione in atmosfera.





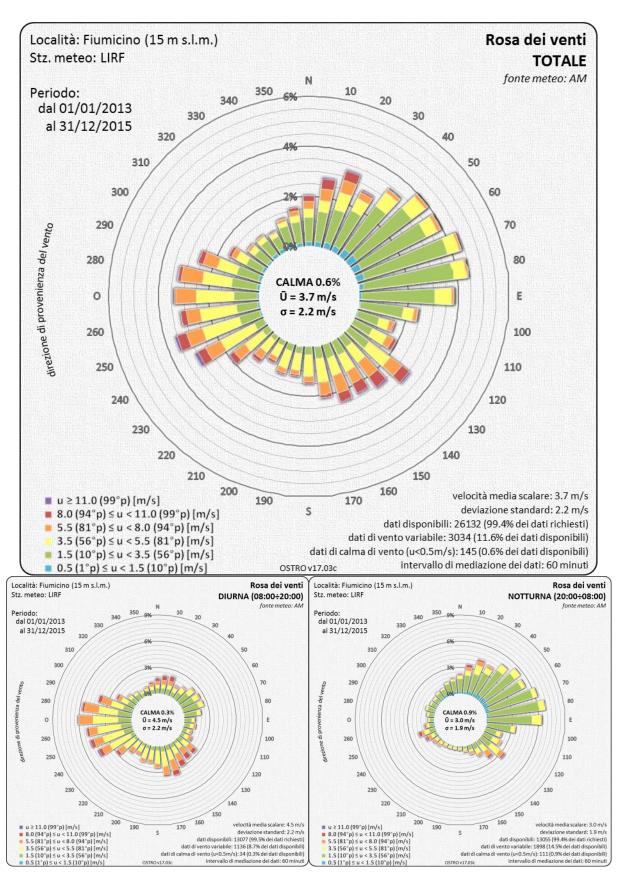


Figura 4.2.10 – Dati misurati dalla stazione Roma Fiumicino.

Rose dei venti totale, diurna e notturna. Periodo 2013-2015.





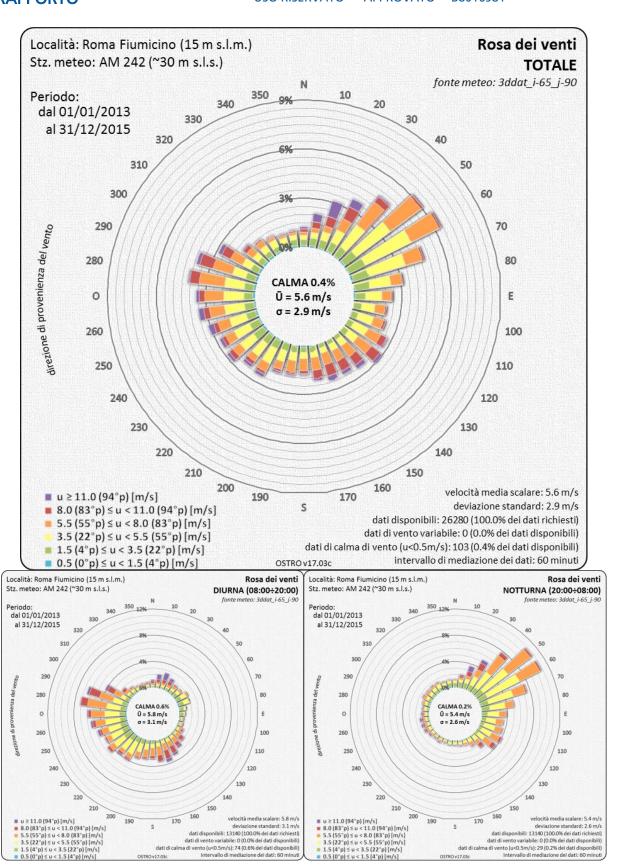


Figura 4.2.11 – Dati estratti dal modello WRF in corrispondenza della stazione Roma Fiumicino.

Rose dei venti totale, diurna e notturna. Periodo 2013-2015.







Figura 4.2.12 – Dati misurati dalla stazione Roma Fiumicino. Rose dei venti stagionali. Periodo 2013-2015.





USO RISERVATO APPROVATO B8016981

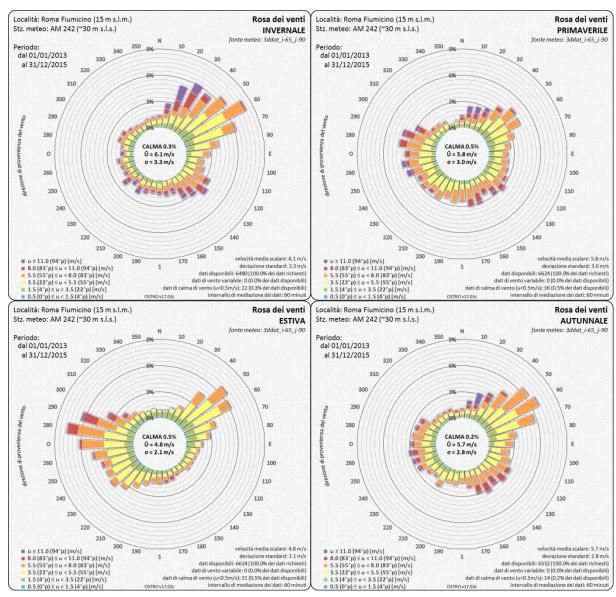


Figura 4.2.13 – Dati estratti dal modello WRF in corrispondenza della stazione Roma Fiumicino.

Rose dei venti stagionali. Periodo 2013-2015.





Tabella 4.2.3 – Regime termico registrato dalla stazione Roma Fiumicino. Periodo 2013-2015.

Regime termico	Regime termico - Stazione Roma Fiumicino (misura) - dati 2013-2015												
Parametro	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	ANNO
Disponibilità	99	100	100	100	100	100	100	100	100	97	100	100	100
Massima	18.0	21.0	21.0	28.0	31.0	32.0	34.0	35.0	33.0	27.0	23.0	20.0	35.0
Media massima	13.3	13.5	15.5	19.0	22.2	26.3	29.2	29.4	25.9	22.7	18.2	14.7	20.9
Media	9.2	9.4	11.4	14.6	17.7	21.8	24.9	24.8	21.5	18.1	14.0	9.5	16.5
Media minima	5.1	5.1	7.0	9.6	12.6	16.4	19.6	19.4	16.7	13.6	10.3	5.4	11.8
Minima	-1.0	-1.0	0.0	4.0	8.0	11.0	13.0	16.0	10.0	4.0	1.0	-1.0	-1.0

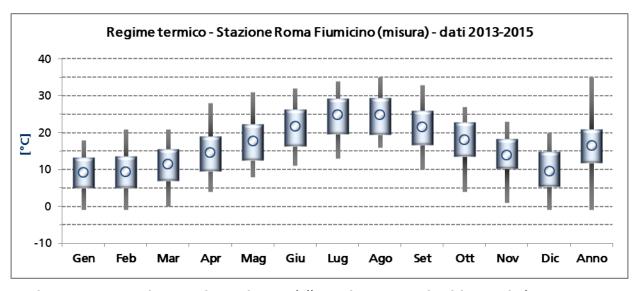


Figura 4.2.14 – Regime termico registrato dalla stazione Roma Fiumicino. Periodo 2013-2015.





Tabella 4.2.4 – Ricostruzione modellistica del regime termico nella stazione Roma Fiumicino (modello WRF). Periodo 2013-2015.

Regime termico	Regime termico - Stazione Roma Fiumicino (modello WRF) - dati 2013-2015												
Parametro	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	ANNO
Disponibilità	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Massima	16.7	17.8	18.0	22.9	28.5	28.6	28.0	29.4	27.0	24.1	21.3	19.3	29.4
Media massima	13.2	12.6	13.6	15.7	18.4	21.7	24.9	25.7	23.8	21.1	17.5	14.1	18.5
Media	10.5	10.1	11.3	13.5	16.3	19.6	23.0	23.5	21.4	18.7	15.1	11.2	16.2
Media minima	7.5	7.1	8.3	10.4	13.0	16.0	19.5	19.8	18.0	15.6	12.0	7.9	13.0
Minima	-1.3	0.9	2.7	4.1	8.3	11.5	15.3	15.9	13.4	9.8	4.2	0.7	-1.3

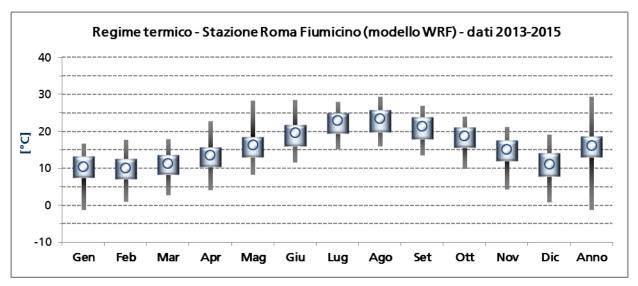


Figura 4.2.15 – Ricostruzione modellistica del regime termico nella stazione Roma Fiumicino (modello WRF). Periodo 2013-2015.

4.2.3.3 Stabilità atmosferica e altezza strato rimescolato nell'area

La Figura 4.2.16 riporta, per il triennio 2013-2015, la distribuzione nelle ore del giorno della classe di stabilità atmosferica secondo la classificazione di Pasquill-Gifford, su base annuale e stagionale. I valori orari analizzati sono estratti dai campi prodotti dal modello CALMET in corrispondenza dell'impianto. Si evidenzia l'effetto mitigante del mare e quello della sostenuta circolazione atmosferica che accentuano la frequenza della classe "D" neutra, a scapito delle classi più stabili durante le ore notturne, e di quelle più instabili di giorno. Tale comportamento è tipico dei siti costieri, dove avviene la transizione tra le caratteristiche dell'atmosfera di ambienti marini e di quelle terresti.

L'analisi stagionale mette in evidenza come l'effetto descritto sia più marcato in inverno, dove le condizioni di neutralità (classe "D") prevalgono in frequenza durante quasi tutte





USO RISERVATO APPROVATO B8016981

le ore del giorno. Analizzando invece la distribuzione estiva, si può evidenziare un'alta frequenza di condizioni di neutralità (classe "D") nelle sole fasi di transizione giorno/notte (ore 6÷7 e 19÷20), mentre le ore diurne mostrano una prevalenza di situazioni instabili (classi "A" e "B") e le ore notturne di quelle stabili (classi "E" ed "F").

La Figura 4.2.17 sintetizza gli andamenti medi nel giorno, per ogni stagione dell'anno, dell'altezza dello strato rimescolato, anch'essi calcolati a partire dai campi orari prodotti dal modello CALMET in corrispondenza della Centrale nel corso del triennio 2013-2015. Anche tale parametro evidenzia la natura costiera del sito, con uno sviluppo verticale dell'altezza dello strato rimescolato ridotto, rispetto all'entroterra, per effetto della prossimità del mare.

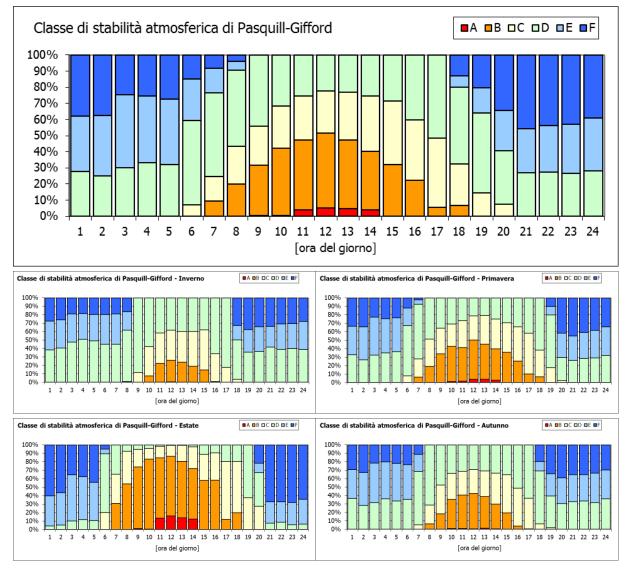


Figura 4.2.16 – Distribuzioni orarie della classe di stabilità atmosferica di Pasquill-Gifford calcolate su base annuale e stagionale. Periodo 2013-2015.

Valori orari estratti dal modello CALMET in corrispondenza della Centrale.





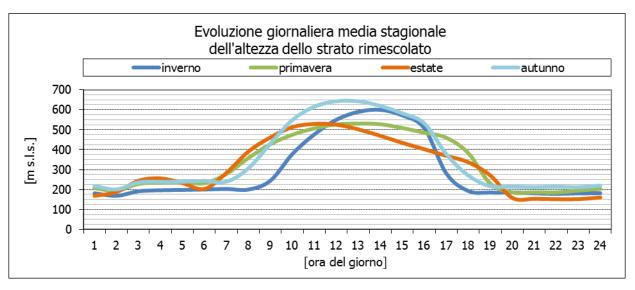


Figura 4.2.17 – Evoluzione giornaliera media dell'altezza dello strato rimescolato calcolata su base stagionale. Periodo 2013-2015.

Valori orari estratti dal modello CALMET in corrispondenza della Centrale.

4.2.4 Scenari emissivi

Le simulazioni della dispersione degli inquinanti in atmosfera sono state effettuate considerando i seguenti scenari emissivi:

- scenario attuale, con emissione dai gruppi esistenti TN2, TN3, e TN4 alimentati a carbone (vedi il seguente paragrafo 4.2.4.1);
- scenario di progetto fase 1, con emissione dal gruppo in progetto TN1A alimentato a gas naturale funzionante a ciclo aperto (vedi il seguente paragrafo 4.2.4.2);
- scenario di progetto fase 2, con emissione dai gruppi in progetto TN1A e TN1B alimentati a gas naturale funzionanti a ciclo aperto (vedi il seguente paragrafo 4.2.4.2);
- scenario di progetto fase 3, con emissione dai gruppi in progetto TN1A e TN1B alimentati a gas naturale funzionanti a ciclo combinato (vedi il seguente paragrafo 4.2.4.2).

Gli effetti sulla qualità dell'aria delle emissioni convogliate sono stati stimati assumendo le sequenti ipotesi:

- concentrazioni alle emissioni pari:
 - o per i gruppi esistenti, ai valori autorizzati (su base oraria per SO₂, NO_X, NH₃, PTS e giornaliera per CO);
 - o per i nuovi gruppi turbogas, ai valori proposti per il progetto nel pieno rispetto dei *Best Available Techniques reference documents* (BREFs) di settore;





USO RISERVATO APPROVATO B8016981

- tutte le sezioni d'impianto sia per lo scenario attuale, che per gli scenari di progetto, sono considerate a titolo cautelativo esercite al carico nominale costante per l'intera durata della simulazione (triennio 2013-2015);
- NO_x ripartiti alle emissioni in 98% di NO e 2% di NO₂ (valori tipici per le tipologie di sorgenti in oggetto);
- polveri emesse dai gruppi esistenti rientranti interamente nella frazione PM_{2.5} (e quindi anche PM₁₀).

L'assunzione del carico nominale costante per tutta la durata della simulazione alle concentrazioni limite autorizzate/proposte consentono di ritenere cautelative le stime ottenute dalla simulazione, sia in termini di concentrazioni medie annue ma soprattutto in termini di concentrazioni orarie e giornaliere poiché assicura la valutazione dell'impatto associato alla massima emissione nelle ore più sfavorevoli dal punto di vista meteorologico alla dispersione degli inquinanti.

Per rappresentare l'effetto che i limiti di esercizio posti alla Centrale nell'assetto attuale in termini di emissioni massiche su base annua hanno sulle ricadute in aria ambiente, le stime modellistiche delle concentrazioni medie annue per tale assetto sono state opportunamente riscalate in post-processing in modo da tenere conto di detti limiti, riportati sinteticamente nella seguente Tabella 4.2.5.

Tabella 4.2.5 – Limiti massici annui vigenti per l'assetto attuale.

Parametro	SO ₂	NO _x	NH₃	СО	PTS
Limite [ton/anno]	2'100	3'450	195	2′000	160

È inoltre importante tenere in considerazione che i risultati ottenuti con la metodologia qui presentata presentano un'ulteriore fattore conservativo, rappresentato dal fatto che nel reale esercizio l'impianto è soggetto sia a periodi di fermo di uno o più gruppi sia a periodi in cui uno o più gruppi operino con carichi ridotti.

Coerentemente con le finalità dello studio quindi, la simulazione condotta ha l'obiettivo di rappresentare non il reale impatto associato all'impianto in un definito periodo storico, ma la massima estensione e relativa entità teorica dell'impatto associato alle emissioni convogliate in condizioni di massimo carico emissivo.

4.2.4.1 Scenario attuale

Lo scenario attuale prevede il funzionamento di tre gruppi esistenti TN2, TN3 e TN4, con emissione dalla ciminiera in cui alloggiano le canne fumarie delle tre unità. Le coordinate della ciminiera associata ai gruppi attivi e le relative caratteristiche geometriche sono





riportate in Tabella 4.2.6. In Tabella 4.2.7 sono riportati invece i parametri fisici dei fumi allo sbocco dalle ciminiere insieme ai relativi valori di concentrazione all'emissione.

Tabella 4.2.6 – Scenario attuale. Caratteristiche geometriche delle ciminiere.

			Ciminiere					
Gruppo	Coordinate WGS84 - UTM 33		Base	Altezza	Diametro del condotto			
	Est	Nord			emissivo			
	m	m	m s.l.m.	m	m			
TN2					5.7 (ciascuna			
TN3	231'991.9	4'668'895.1	4.0	250.0	delle 3			
TN4					canne) ⁽¹⁾			
(1) Ai fini model	(1) Ai fini modellistici si assume l'emissione da un camino equivalente di diametro pari a 9.9 m							

Tabella 4.2.7 – Scenario attuale. Caratteristiche dei fumi allo sbocco.

	Parametri 1	Valori di concentrazione all'emissione							
Gruppo	Temperatura	Velocità	Portata (1)	O₂ Rif	SO ₂ (2)	NO _x (3)	NH ₃ ⁽⁴⁾	CO ⁽⁵⁾	PTS ⁽⁶⁾
	°C	m/s	Nm³/h	%			mg/Nm	3	
TN2	110	30.0	2'100'000	6	100(7)	100(8)	5 ⁽⁹⁾	120(10)	10(11)
TN3	110	30.0	2'100'000	6	100(7)	100(8)	5 ⁽⁹⁾	120(10)	10(11)
TN4	110	30.0	2'100'000	6	100(7)	100(8)	5 ⁽⁹⁾	120(10)	10(11)

⁽¹⁾ Portata in condizioni normalizzate: temperatura di 273.15 K, pressione di 101.3 kPa, percentuale di ossigeno alle condizioni di riferimento per tipologia di combustibile, con detrazione del vapore acqueo (quindi secca)

4.2.4.2 Scenario di progetto

Gli assetti di progetto simulati si riferiscono a tre fasi di sviluppo del progetto. Nella fase 1 è previsto il funzionamento del solo gruppo denominato TN1A operante in ciclo aperto e la contestuale messa fuori servizio delle unità a carbone TN2, TN3 e TN4, nella fase 2 si aggiunge il funzionamento del gruppo denominato TN1B operante anch'esso a ciclo aperto, infine, nella fase 3 entrambi i gruppi sono considerati operanti in ciclo combinato.

⁽²⁾ BAT per SO_x 10-130 mg/Nm³ per periodo di riferimento annuale

²⁵⁻²⁰⁵ mg/Nm³ per periodo di riferimento giornaliero

⁽³⁾ BAT per NO_x 65-150 mg/Nm³ per periodo di riferimento annuale

⁸⁵⁻¹⁶⁵ mg/Nm³ per periodo di riferimento giornaliero

⁽⁴⁾ BAT per NH₃ 3-10 mg/Nm³ per periodo di riferimento annuale

⁽⁵⁾ BAT per CO 5-100 mg/Nm³ per periodo di riferimento annuale

⁽⁶⁾ BAT per PTS 2-8 mg/Nm³ per periodo di riferimento annuale mg/Nm³ per periodo di riferimento giornaliero

⁽⁷⁾ Limite attuale autorizzato per SO_x, periodo di riferimento orario (limite giornaliero 80 mg/Nm³)

⁽⁸⁾ Limite attuale autorizzato per NO_x, periodo di riferimento orario (limite giornaliero 80 mg/Nm³)

⁽⁹⁾ Limite attuale autorizzato per NH3, periodo di riferimento orario (limite giornaliero 4 mg/Nm3)

⁽¹⁰⁾ Limite attuale autorizzato per CO, periodo di riferimento giornaliero

⁽¹¹¹⁾ Limite attuale autorizzato per PTS, periodo di riferimento orario (limite giornaliero 8 mg/Nm³)





Le coordinate delle ciminiere associate ai gruppi attivi e le relative caratteristiche geometriche sono riportate in Tabella 4.2.8. In Tabella 4.2.9 sono riportati invece i parametri fisici dei fumi allo sbocco della ciminiera e i valori di concentrazione all'emissione proposti nel pieno rispetto delle Best Available techniques Reference document (BRef) di settore.

Tabella 4.2.8 – Scenario di progetto. Caratteristiche geometriche delle ciminiere.

			Ciminiera				
Gruppo		linate · UTM 32	Base	Altezza	Diametro del condotto		
	Est	Nord			emissivo		
	Km	km	m s.l.m.	m	m		
		Fas	se 1				
TN1A-bypass	232.239	4'668.885	8	90	10.0		
		Fas	se 2				
TN1A-bypass	232.239	4'668.885	8	90	10.0		
TN1B-bypass	232.284	4'668.842	8	90	10.0		
	Fase 3						
TN1A	232.279	4'668.927	8	90	8.5		
TN1B	232.323	4'668.884	8	90	8.5		

Tabella 4.2.9 – Scenario di progetto. Caratteristiche dei fumi allo sbocco.

	Parametri fisici a	Valori di concentrazione all'emissione							
Gruppo	Temperatura	Velocità	Portata ⁽¹⁾	O₂ Rif	SO ₂	NO _x ⁽²⁾	NH ₃ ⁽³⁾	CO ⁽⁴⁾	PTS
	°C	m/s	Nm³/h	%			mg/Nm	3	
		Fa	ise 1						
TN1A-bypass	680.0	40.0	4'150'000	15		30 ⁽⁵⁾		30 ⁽⁶⁾	
		Fa	ise 2						
TN1A-bypass	680.0	40.0	4'150'000	15		30 ⁽⁵⁾		30 ⁽⁶⁾	
TN1B-bypass	680.0 40.0 4'150'000 15					30 ⁽⁵⁾		30 ⁽⁶⁾	
Fase 3									
TN1A	80.0	20.0	4'150'000	15		10 ⁽⁵⁾	5 ⁽⁶⁾	30 ⁽⁶⁾	
TN1B	80.0	20.0	4'150'000	15		10 ⁽⁵⁾	5 ⁽⁶⁾	30 ⁽⁶⁾	

⁽¹⁾ Portata in condizioni normalizzate: temperatura di 273.15 K, pressione di 101.3 kPa, percentuale di ossigeno alle condizioni di riferimento per tipologia di combustibile, con detrazione del vapore acqueo (quindi secca) (2) BAT per NO_X

- OCGT (TN1A&B-bypass): 15-35 mg/Nm³ per periodo di riferimento annuale

25-50 mg/Nm³ per periodo di riferimento giornaliero

- CCGT (TN1A&B): 10-30 mg/Nm³ per periodo di riferimento annuale

15-40 mg/Nm³ per periodo di riferimento giornaliero

(3) BAT per NH₃

CCGT (TN1A&B): 3-10 mg/Nm³ per periodo di riferimento annuale

(4) BAT per CO

OCGT (TN1A&B bypass): 5-40 mg/Nm³ per periodo di riferimento annuale
 CCGT (TN1A&B): 5-30 mg/Nm³ per periodo di riferimento annuale

(5) Performance attesa per periodo di riferimento giornaliero (6) Performance attesa per periodo di riferimento annuale





4.2.4.3 Bilancio massico

Il bilancio massico orario relativo al funzionamento nell'assetto attuale e in quello di progetto della fase 3, è riportato in **Tabella 4.2.10**. Nell'assetto di progetto fase 3, che prevede il funzionamento dei soli nuovi gruppi turbogas, prevede l'annullamento delle emissioni di SO₂ e di PTS, la decisa diminuzione delle emissioni degli NO_x di poco meno di un ordine di grandezza, e la diminuzione delle emissioni di CO di oltre il 60%. Si riscontra al contempo un aumento delle emissioni di NH3 di circa il 30%.

In merito alle emissioni di ammoniaca in atmosfera, dovute alla riduzione catalitica selettiva utilizzata per abbattere le emissioni di NO_x, in accordo alle BAT per i grandi impianti di combustione², pubblicate in data 17/08/2017 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, si precisa che le stesse verranno contenute tramite l'utilizzo di un sistema di controllo avanzato che consentirà dei livelli emissivi molto inferiori rispetto a quelli assunti nel presente studio e pari al limite massimo in concentrazione normalmente stabilito. Dal punto di vista della valenza ambientale, in accordo con la filosofia delle BAT, i benefici ottenuti dalla riduzione degli NO_x superano di gran lunga l'effetto derivante dai valori di NH₃ stimati nel presente studio.

Bilancio massico Scenario Gruppo SO₂ NO_x NH₃ CO PTS kg/h TN₂ 210.0 210.0 10-5 252.0 21.0 TN3 210.0 210.0 10.5 252.0 21.0 Attuale (A) TN4 210.0 210.0 10.5 252.0 21.0 630.0 630.0 Totale 31.5 756.0 63.0 TN1A 0.0 41.5 20.8 124.5 0.0 Progetto (P) TN1B 0.0 41.5 20.8 124.5 0.0 41.5 249.0 0.0 **Totale** 0.0 83.0 Differenza (P-A) -630.0 -547.0 10.0 -507.0 -63.0

Tabella 4.2.10 – Bilancio massico nei due scenari: Attuale e di Progetto fase 3.

4.2.5 Stima delle ricadute

La distribuzione spaziale stimata per via modellistica delle concentrazioni in aria ambiente associate alle emissioni di macroinquinanti convogliate ai camini della Centrale di Torrevaldaliga Nord, sia nello scenario attuale sia in quelli di progetto (fasi 1, 2 e 3), è presentata nelle tavole allegate fuori testo.

-

² "Decisione di esecuzione (UE) 2017/1442 della Commissione del 31 luglio 2017 che stabilisce le Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, per i grandi impianti di combustione [notificata con il numero C(2017) 5225]"





USO RISERVATO APPROVATO B8016981

Al fine di apprezzare le modulazioni temporali delle ricadute in aria ambiente associate alle emissioni della Centrale, viene presentato nel seguito l'andamento dei giorni tipo stagionali relativi agli ossidi di azoto (NO_x).

Infine, vengono nel seguito posti a confronto, per tutti gli inquinanti normati, i valori stimati nel punto di massima ricaduta con i relativi limiti di legge vigenti (cfr. 4.2.5.3).

4.2.5.1 Tavole fuori testo

Nelle tavole fuori testo si presentano le stime modellistiche relative alle concentrazioni in aria ambiente degli inquinanti considerati. Le tavole identificate con il prefisso "AL" si riferiscono alla stima delle concentrazioni in aria ambiente nell'area identificata come "Area Locale", compresa nel dominio G2, mentre quelle identificate con il prefisso "AV" si riferiscono alla stima delle concentrazioni nell'area identificata come "Area Vasta", coincidente col dominio G1. I numeri progressivi che seguono il prefisso "AL" o "AV" identificano il parametro secondo la corrispondenza univoca riportata in Tabella 4.2.11. Infine, il suffisso "a" o "p1" o "p2" o "p3" identifica rispettivamente lo scenario Attuale o quello di Progetto in fase 1 o fase 2 o fase 3.

Si specifica che, per tutte le tavole, i valori rappresentati corrispondono al massimo tra le singole stime annue ottenute per il triennio simulato su ciascuna cella del dominio.

Tabella 4.2.11 – Identificativi di parametro adottati nelle tavole fuori testo.

Identificativo	Parametro
01	SO ₂ - Concentrazione media annua (protezione della vegetazione)
02	SO ₂ - Concentrazione giornaliera superata 3 volte per anno civile
03	SO ₂ - Concentrazione oraria superata 24 volte per anno civile
04	NO ₂ - Concentrazione media annua
05	NO ₂ - Concentrazione oraria superata 18 volte per anno civile
06	NO _x - Concentrazione media (protezione della vegetazione)
07	PM ₁₀ - Concentrazione media annua
08	PM ₁₀ - Concentrazione giornaliera superata 35 volte per anno civile
09	PM _{2.5} - Concentrazione media annua
10	SPM - Concentrazione media annua
11	CO – Concentrazione media massima giornaliera calcolata su 8 ore





USO RISERVATO APPROVATO B8016981

4.2.5.1.1 SO₂

Le **tavole 01** (cfr. Tabella 4.2.11) riportano la stima del contributo alla concentrazione media annua in aria ambiente di SO_2 associato alle emissioni della Centrale. Il D.Lgs. 155/2010 prevede un livello critico a protezione della vegetazione alla concentrazione media per anno civile di SO_2 pari a 20 μ g/m³. Nello scenario Attuale (.a), l'area di maggiore impatto è localizzabile circa 5 km a Est della Centrale, ove si stimano contributi dell'ordine di 0.3 μ g/m³. Oltre i 10-13 km dalla Centrale, le concentrazioni scendono a livelli inferiori a 0.1 μ g/m³.

Le **tavole 02** (cfr. Tabella 4.2.11) riportano la stima del contributo alla concentrazione media giornaliera di SO_2 superata 3 volte in un anno nello scenario Attuale (.a). Il D. Lgs. 155/2010 prevede un valore limite alla concentrazione media giornaliera di SO_2 pari a 125 $\mu g/m^3$ da non superare più di 3 volte per anno civile. L'area di maggiore impatto è localizzabile circa 2-5 km a Est della Centrale, ove si stimano contributi al più di 11 $\mu g/m^3$. Oltre i 7-8 km dalla Centrale, le concentrazioni scendono a livelli inferiori a 5 $\mu g/m^3$.

Le **tavole 03** (cfr. Tabella 4.2.11) riportano la stima del contributo alla concentrazione media oraria di SO₂ superata 24 volte in un anno nello scenario Attuale (.a). Il D. Lgs. 155/2010 prevede un valore limite alla concentrazione media oraria di SO₂ pari a 350 μg/m³ da non superare più di 24 volte per anno civile. L'area di maggiore impatto è localizzabile circa 3-4 km a Est della Centrale, ove si stimano contributi dell'ordine di 50 μg/m³. Oltre i 10 km dalla Centrale, le concentrazioni scendono a livelli inferiori a 15 μg/m³.

4.2.5.1.2 NO₂ e NO_x

Le **tavole 04** (cfr. Tabella 4.2.11) riportano la stima del contributo alla concentrazione media annua in aria ambiente di NO_2 associato alle emissioni della Centrale nello scenario Attuale (.a) e di Progetto nelle fasi 1 (.p1), 2 (.p2) e 3 (p3). Il D. Lgs. 155/2010 prevede un valore limite alla concentrazione media per anno civile di NO_2 pari a 40 μ g/m³. Nello scenario attuale, l'area di maggiore impatto è localizzabile a circa 4-6 km in direzione Est-SudEst della Centrale, ove si stimano contributi di poco superiori ai 0.3μ g/m³. Si riscontrano poi concentrazioni tra $0.1 e 0.3 \mu$ g/m³, da NordEst a SudEst fino a circa 15-20 km dalla Centrale, dove le concentrazioni scendono a livelli inferiori a 0.1μ g/m³. Nello scenario di progetto fase 3, l'area dove si stimano i contributi di poco superiori ai 0.3μ g/m³ è ridotta ed è localizzabile a circa 2 km in direzione Est-NordEst. Anche l'area dove si riscontrano concentrazioni tra $0.1 e 0.3 \mu$ g/m³, risulta notevolmente ridotta con un'estensione verso Est che non va oltre i 15 km e che in direzione Nord e Sud si ferma a circa 10 km. Nelle fasi intermedie l'impatto risulta ancora minore con i valori massimi che rimangono al di sotto di 0.2μ g/m³ nella fase 2 e di 0.1μ g/m³ nella fase 1.

Le **tavole 05** (cfr. Tabella 4.2.11) riportano la stima del contributo alla concentrazione media oraria di NO₂ superata 18 volte in un anno nello scenario Attuale (.a) e di Progetto





USO RISERVATO APPROVATO B8016981

nelle fasi 1 (.p1), 2 (.p2) e 3 (p3). Il D. Lgs. 155/2010 prevede un valore limite alla concentrazione media oraria di NO₂ pari a 200 μg/m³ da non superare più di 18 volte per anno civile. Nello scenario attuale, l'area di maggiore impatto è localizzabile tra circa 2 e 8 km nell'entroterra intorno alla Centrale, ove si stimano contributi dell'ordine di 25-50 μg/m³. Oltre i 15 km dalla Centrale, le concentrazioni scendono a livelli inferiori a 10 μg/m³. Nello scenario di progetto fase 3 si ha una decisa riduzione dell'impatto su tutto il dominio, con valori che raggiungono al più circa 30 μg/m³ su un'area localizzata circa 1 km a Est-NordEst della Centrale. Nelle fasi intermedie l'impatto risulta ancora minore con i valori massimi che rimangono al di sotto dei 20 μg/m³ nella fase 2 e dei 10 μg/m³ nella fase 1.

Le **tavole 06** (cfr. Tabella 4.2.11) riportano la stima del contributo alla concentrazione media annua in aria ambiente di NO_X associato alle emissioni della Centrale nello scenario Attuale (.a) e di Progetto nelle fasi 1 (.p1), 2 (.p2) e 3 (p3). Il D. Lgs. 155/2010 prevede un livello critico a protezione della vegetazione alla concentrazione media per anno civile di NO_X pari a 30 μ g/m³. Nello scenario attuale, l'area di maggiore impatto è localizzabile a circa 4-6 km in direzione Est-SudEst della Centrale, ove si stimano contributi di poco superiori ai 0.4 μ g/m³. Si riscontrano poi concentrazioni tra 0.2 e 0.4 μ g/m³, da NordEst a SudEst fino a circa 10-15 km dalla Centrale, dove le concentrazioni scendono a livelli inferiori a 0.2 μ g/m³. Nello scenario di progetto fase 3, l'area dove si stimano i contributi di poco superiori ai 0.4 μ g/m³ è ridotta ed è localizzabile a circa 2 km in direzione Est-NordEst. Anche l'area dove si riscontrano concentrazioni tra 0.2 e 0.4 μ g/m³, risulta notevolmente ridotta con un'estensione verso NordEst a SudEst che si ferma intorno ai 5-7 km. Nelle fasi intermedie l'impatto risulta ancora minore con i valori massimi che rimangono di poco superiori, ai 0.2 μ g/m³ nella fase 2, e ai 0.1 μ g/m³ nella fase 1.

4.2.5.1.3 PM₁₀, PM_{2.5} e SPM

Le **tavole 07** (cfr. Tabella 4.2.11) riportano la stima del contributo alla concentrazione media annua in aria ambiente di PM_{10} (somma del contributo primario e di quello secondario) associato alle emissioni della Centrale nello scenario Attuale. Il valore nel punto di massimo impatto è inferiore ai 0.03 μ g/m³, a fronte di un valore limite alla concentrazione media per anno civile di PM_{10} , previsto dal D. Lgs. 155/2010, pari a 40 μ g/m³.

Le **tavole 08** (cfr. Tabella 4.2.11) riportano la stima del contributo alla concentrazione media giornaliera di PM_{10} (primario e secondario) superata 35 volte in un anno nello scenario Attuale. Il D. Lgs. 155/2010 prevede infatti un valore limite alla concentrazione media giornaliera di PM_{10} pari a 50 μ g/m³ da non superare più di 35 volte per anno civile. L'area di maggiore impatto è localizzabile tra circa 4 e 8 km nell'entroterra intorno alla Centrale, ove si stimano contributi dell'ordine di 0.3-0.4 μ g/m³.

Le tavole 09 (cfr. Tabella 4.2.11) riportano la stima del contributo alla concentrazione media annua in aria ambiente di PM_{2.5} (somma del contributo primario e di quello





USO RISERVATO APPROVATO B8016981

secondario) associato alle emissioni della Centrale nello scenario Attuale. Il valore nel punto di massimo impatto è inferiore ai 0.03 µg/m³, a fronte di un valore limite alla concentrazione media per anno civile di PM_{2.5}, previsto dal D. Lgs. 155/2010, pari a 25 µg/m³.

Le **tavole 10** (cfr. Tabella 4.2.11) riportano la stima del contributo alla concentrazione media annua in aria ambiente di SPM (particolato secondario) associato alle emissioni della Centrale nello scenario Attuale (.a) e di Progetto nelle fasi 1 (.p1), 2 (.p2) e 3 (p3), prodotto durante il trasporto delle masse d'aria a seguito della trasformazione di SO₂ (ove presente) in solfati e di NO_x in nitrati. Tale trasformazione avviene successivamente all'emissione dal camino dei composti gassosi e per questo le polveri generate da questo processo sono definite secondarie.

Nello scenario attuale, l'area di maggiore impatto è localizzabile circa 12-14 km in direzione Est-NordEst dalla Centrale, nell'area dei Monti della Tolfa, ove si stimano contributi dell'ordine di 0.01- $0.02~\mu g/m^3$. Nello scenario di progetto fase3 si ha una riduzione dell'impatto su tutto il dominio, con valori che rimangono inferiori a $0.01~\mu g/m^3$. Nelle fasi intermedie l'impatto raggiunge i valori massimi di $0.006~\mu g/m^3$ nella fase 1 e di $0.012~\mu g/m^3$ nella fase 2, localizzabili sempre a circa 12-14 km in direzione Est-NordEst dalla Centrale.

In particolare, negli scenari di progetto, in assenza di emissioni di polveri (e quindi di particolato primario), le uniche ricadute associate alla Centrale in merito a questo inquinante sono quelle relative al particolato secondario. Poiché le polveri secondarie rientrano nella classe granulometrica del PM_{2.5}, le ricadute in termini di SPM costituiscono anche le ricadute in termini di PM_{2.5} e di PM₁₀. Il confronto delle ricadute in termini di particolato secondario (come detto, al massimo di 0.012 µg/m³ nello scenario di progetto fase 2) con i limiti normativi per PM_{2.5} e PM₁₀ (25 µg/m³ e 40 µg/m³ rispettivamente) consente dunque di ritenere trascurabili le ricadute stimate per via modellistica in termini di particolato atmosferico.

4.2.5.1.4 CO

Le tavole 11 (cfr. Tabella 4.2.11) riportano la stima del contributo alla concentrazione media massima giornaliera calcolata su 8 ore di CO associato alle emissioni della Centrale nello scenario Attuale (.a) e di Progetto nelle fasi 1 (.p1), 2 (.p2) e 3 (p3). Il D. Lgs. 155/2010 prevede un valore limite alla concentrazione media massima giornaliera calcolata su 8 ore di CO pari a 10 mg/m³. Nello scenario attuale, si individuano due aree localizzabili a circa 1-1.5 km a Est e a circa 3-3.5 km a NordEst della Centrale, ove si stimano contributi dell'ordine di 0.05 mg/m³ con un valore massimo di 0.08 mg/m³. Nello scenario di progetto fase 3, le stime risultano leggermente inferiori con aree ove si stimano contributi dell'ordine di 0.05 mg/m³ localizzabili a circa 1-1.5 km a Est e a circa 3-3.5 km a SudOvest della Centrale con un valore massimo di 0.07 mg/m³. Nelle fasi intermedie l'impatto risulta





ancora minore con i valori massimi che rimangono di poco superiori, ai 0.02 mg/m³ nella fase 2, e ai 0.01 mg/m³ nella fase 1.

4.2.5.2 Andamento temporale delle concentrazioni in atmosfera

Al fine di apprezzare le modulazioni temporali delle ricadute in aria ambiente associate alle emissioni della Centrale, viene presentato nel presente paragrafo l'andamento dei giorni tipo stagionali relativi agli ossidi di azoto (NO_x). L'analisi è relativa al punto di massima ricaduta (233'750 m E, 4'669'750 m N, fuso UTM 33 Nord) stimato per la fase 2 dello scenario di progetto, ove è atteso un contributo alla concentrazione media sull'intero triennio di circa $0.3 \mu \text{g/m}^3$ (Figura 4.2.18).

Gli andamenti giornalieri riportati nel grafico mostrano una crescita della concentrazione di NO_x, nel punto analizzato, a partire dalle ore 07. Tale crescita raggiunge i valori massimi nel corso del giorno, in momenti diversi in funzione della stagione: tra le ore 11 e le 13 in estate, alle ore 12 in primavera, alle ore 14 in autunno, e tra le ore 13 e le 16 in inverno. A partire dalle ore 20, le concentrazioni scendono a valori trascurabili, e vi permangono per tutto il corso della notte.

L'andamento stagionale mette in evidenza valori minimi nella stagione invernale e più elevati in estate, con una differenza che nelle ore diurne raggiunge circa un ordine di grandezza.

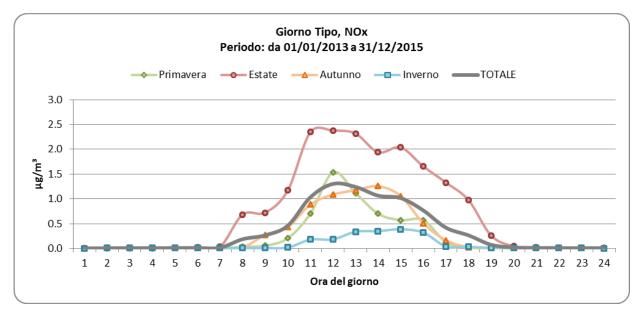


Figura 4.2.18 – Giorno tipo stagionale e totale di NO_x nel punto di massima ricaduta relativo allo scenario di progetto (fase 2). Periodo 2013-2015.





USO RISERVATO APPROVATO B8016981

4.2.5.3 Confronto coi limiti di legge

In Tabella 4.2.12 sono riportati, per ciascuno scenario considerato, i contributi stimati alle concentrazioni dei macroinquinanti nel punto di massima ricaduta. Tutti i contributi stimati rientrano ampiamente all'interno dei valori limite e dei livelli critici, ove applicabili, imposti dal D. Lgs. 155/2010, sia nello scenario attuale sia, e ancor più, in quelli di progetto (fase 1, 2 e 3).

Come si evince dall'analisi del bilancio massico riportato al paragrafo 4.2.4.3, risultano evidenti i miglioramenti derivanti dalla fase 3 dello scenario di progetto che, prevedendo il funzionamento solo dei nuovi gruppi turbogas, permette di eliminare le emissioni di biossido di zolfo (SO₂) e particolato primario (PM₁₀ e PM_{2.5}) e, con riferimento alla fase 3, ridurre su base oraria di circa l'87% quelle degli ossidi di azoto (NO_x) e di circa il 67% quelle di monossido di carbonio (CO).

Dall'analisi della Tabella 4.2.12 si evidenziano i benefici di tale riduzione delle emissioni anche in termini di ricadute sulla qualità dell'aria. Negli scenari di progetto (fase 1, 2 e 3), le ricadute attese associate alle emissioni convogliate dalla Centrale risultano infatti sempre sostanzialmente inferiori rispetto allo scenario attuale per tutti i principali inquinanti. In maggior dettaglio:

- il contributo al biossido di zolfo (SO₂) è azzerato;
- il contributo al particolato primario PM₁₀ e PM_{2.5} è azzerato;
- la concentrazione oraria superata 18 volte/anno del biossido di azoto (NO₂) è ridotta di circa il 40%.

Anche la ricaduta del monossido di carbonio (CO) nel punto di massimo impatto risulta ridotta, seppur di poco, rispetto allo scenario attuale.





Tabella 4.2.12 – Stima modellistica delle concentrazioni in aria ambiente dei macroinquinanti nel punto di massima ricaduta.

		U.m.	Limite	Area di 23 x 23 km²										
			di legge (D. Lgs. 155 /2010)	,	Valore r	massimo)	Valore medio						
Rif. Tavola	Parametro ⁽¹⁾			Sc. attuale	Sc. di prog. fase 1	Sc. di prog. fase 2	Sc. di prog. fase 3	Sc. attuale	Sc. di prog. fase 1	Sc. di prog. fase 2	Sc. di prog. fase 3			
01	SO ₂ – Concentrazione media annua	µg/m³	20 (L.C.)	0.28	n.d. ⁽³⁾	n.d. ⁽³⁾	n.d. ⁽³⁾	0.09	n.d. ⁽³⁾	n.d. ⁽³⁾	n.d. ⁽³⁾			
02	SO₂ – Conc. giorn. superata 3 volte per anno	μg/m³	125 (V.L.)	11.0	n.d. ⁽³⁾	n.d. ⁽³⁾	n.d. ⁽³⁾	3.2	n.d. ⁽³⁾	n.d. ⁽³⁾	n.d. ⁽³⁾			
03	SO₂ – Conc. oraria superata 24 volte per anno	µg/m³	350 (V.L.)	61.0	n.d. ⁽³⁾	n.d. ⁽³⁾	n.d. ⁽³⁾	13.6	n.d. ⁽³⁾	n.d. ⁽³⁾	n.d. ⁽³⁾			
04	NO₂ – Concentrazione media annua	µg/m³	40 (V.L.)	0.33	0.08	0.17	0.33	0.10	0.03	0.06	0.08			
05	NO ₂ – Conc. oraria superata 18 volte per anno	μg/m³	200 (V.L.)	47.0	8.4	16.5	30.7	11.6	2.2	4.4	4.6			
06	NO _x – Concentrazione media annua	µg/m³	30 (L.C.)	0.45	0.11	0.22	0.44	0.13	0.04	0.08	0.09			
07	PM ₁₀ – Concentrazione media annua ^{(4) (7)}	µg/m³	40 (V.L.)	0.028	0.006	0.012	0.010	0.012	0.002	0.004	0.004			
08	PM ₁₀ – Conc. giorn. superata 35 volte per anno ^{(4) (7)}	μg/m³	50 (V.L.)	0.409	0.020	0.039	0.032	0.159	0.007	0.014	0.013			
09	PM _{2.5} – Concentrazione media annua ^{(5) (7)}	µg/m³	25 (V.L.)	0.028	0.006	0.012	0.010	0.013	0.002	0.004	0.004			
10	SPM – Concentrazione media annua ⁽⁶⁾	µg/m³		0.015	0.006	0.012	0.010	0.006	0.002	0.004	0.004			
11	CO – Conc. media massima giorn. su 8 ore	mg/m³	(V.L.)	0.075	0.011	0.023	0.071	0.015	0.002	0.005	0.013			
	ori riportati in tabella rapp	resenta	no il ma	assimo t	ra i sing	oli valo	ri stimat	i per cia	ascun ar	no del				
	triennio 2013-2015 (2) C = Livello Critico V = Valore Limite													

⁽²⁾ L.C. = Livello Critico, V.L. = Valore Limite

4.2.5.4 Recettori sensibili

In Tabella 4.2.13 si riportano le stime puntuali effettuate da modello delle ricadute delle emissioni della Centrale nello scenario attuale in corrispondenza dei centri abitati Istat (periodo di riferimento 2011), assunti quali recettori sensibili in quanto rappresentativi dei luoghi a maggiore densità abitativa. La Tabella 4.2.14 riporta le analoghe informazioni per lo scenario di progetto fase 3 e la Tabella 4.2.15 riporta la variazione delle ricadute in termini di differenza tra scenario di progetto fase 3 e scenario attuale.

⁽³⁾ n.d. = dato non disponibile per assenza o trascurabilità delle emissioni

⁽⁴⁾ PM₁₀ = Particolato primario e secondario

⁽⁵⁾ PM_{2.5} = Particolato fine primario e secondario

⁽⁶⁾ SPM = Particolato secondario

⁽⁷⁾ Per gli scenari di progetto, tutto il particolato è di tipo secondario





USO RISERVATO APPROVATO B8016981

Dall'analisi delle tabelle si possono osservare contributi alla concentrazione in aria ambiente sempre considerevolmente inferiori rispetto ai limiti normativi, sia nello scenario attuale (Tabella 4.2.13) sia, e ancor più, nello scenario di progetto fase 3 (Tabella 4.2.14).

I recettori maggiormente interferiti risultano Santa Lucia, circa 5 km a Est della Centrale, e Aurelia, circa 3 km a Est-NordEst della Centrale. In tali recettori si stimano contributi associati alle emissioni della Centrale nello scenario attuale che in termini di concentrazione media annua di SO₂ raggiungono rispettivamente 1.2 e 0.8% del relativo limite, in termini di concentrazione media annua di NO₂ raggiungono rispettivamente 0.7 e 0.4% del relativo limite, in termini di concentrazione media annua di PM₁₀ raggiungono rispettivamente il 0.06 e il 0.04% del relativo limite.

Lo scenario di progetto fase 3 vede annullarsi i contributi alle ricadute in termini di ossidi di zolfo (SO₂). I contributi in termini di ossidi di azoto (NO₂, NO_X) risultano diminuire in modo sostanziale con una riduzione sulla media annua che, escludendo Aurelia e Santa Marinella, è dell'ordine del 20÷60%. Le ricadute in termini di polveri (PM₁₀, PM_{2.5}, SPM) risultano diminuire in maniera notevole con una riduzione sulla media annua di circa l'65÷80%. Le ricadute in termini di CO risultano variare in maniera poco significativa rispetto allo scenario attuale, con contributi alla concentrazione che permangono per tutti i recettori nell'ordine dello 0.1÷0.5% del limite normativo.





Tabella 4.2.13 – Stima modellistica delle concentrazioni in aria ambiente in corrispondenza dei recettori sensibili. Scenario Attuale.

		Contributo alla concentrazione in aria ambiente scenario Attuale											
Denom. Recettore	Inq.	SO ₂			NO₂		NO _x	PM ₁₀ (3)		PM _{2.5} (4)	SPM (5)	со	
	Rifer. Tavola	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	
	Param.	medi a annu a	media giornal iera supera ta 3 volte per anno civile	media oraria supera ta 24 volte per anno civile	media annua	media oraria supera ta 18 volte per anno civile	media annua	media annua	media giornal iera superat a 35 volte per anno civile	media annua	media annua	media massi ma giorna liera calcol ata su 8 ore	
	D.Lgs. 155/10	20 (L.C.)	125 (V.L.)	350 (V.L.)	40 (V.L.)	200 (V.L.)	30 (L.C.)	40 (V.L.)	50 (V.L.)	25 (V.L.)	ı	10 (V.L.)	
	U.m.	μg/m ³	μg/m³	μg/m³	μg/m³	μg/m³	μg/m³	μg/m³	μg/m³	μg/m³	μg/m³	mg/m³	
Allumiere	\rightarrow	0.13	3.0	11.6	0.16	9.9	0.19	0.023	0.269	0.023	0.013	0.012	
La Bianca	\rightarrow	0.13	3.7	12.7	0.16	10.2	0.19	0.023	0.267	0.023	0.013	0.014	
Aurelia	\rightarrow	0.16	9.1	40.5	0.18	33.4	0.24	0.018	0.158	0.018	0.006	0.044	
Civitavecchia	\rightarrow	0.11	3.7	26.7	0.12	20.9	0.17	0.012	0.142	0.012	0.004	0.021	
Santa Lucia	→	0.24	10.0	45.0	0.28	36.1	0.38	0.026	0.345	0.026	0.008	0.051	
Santa Marinella	→	0.02	1.2	3.9	0.03	3.1	0.04	0.005	0.056	0.005	0.003	0.008	
Santa Severa	\rightarrow	0.06	1.6	7.5	0.08	6.5	0.09	0.010	0.133	0.010	0.005	0.006	
Stazione di Santa Severa	\rightarrow	0.06	1.4	7.1	0.07	6.2	0.09	0.010	0.140	0.010	0.005	0.006	
Santa Severa Nord	\rightarrow	0.06	1.4	6.9	0.08	6.0	0.09	0.010	0.146	0.011	0.006	0.007	
	Allumiere La Bianca Aurelia Civitavecchia Santa Lucia Santa Marinella Santa Severa Stazione di Santa Severa Santa Severa	Denom. Recettore D.Lgs. 155/10 U.m. Allumiere → La Bianca → Aurelia → Civitavecchia → Santa Lucia → Santa Marinella Santa Severa → Stazione di Santa Severa Santa Severa	Inq. Rifer. 101 Rifer. 101	Denom. Recettore	Denom. Recettore	Denom. Recettore	Inq. SO₂ NO₂ NO₂	Inq. SO₂ NO₂ NO₂ NO₂	Inq. SO ₂ NO ₂ NO ₃ PM	Inq. SO₂ NO₂ NO₂ PM₁₀ (3)	Inq. SO2 NO2 NO3 PM10 PM25 PM2	Inq. SO2 NO2 NO3 PM₁₀ (3) PM₂₂ (4) SPM (5)	

⁽¹⁾ Ciascun valore rappresenta il massimo tra i singoli valori stimati per ogni anno del periodo triennale

⁽²⁾ L.C. = Livello Critico, V.L. = Valore Limite
(3) PM₁₀ = Particolato primario e secondario

 $^{^{(4)}}$ PM_{2.5} = Particolato fine primario e secondario

⁽⁵⁾ SPM = Particolato secondario





Tabella 4.2.14 – Stima modellistica delle concentrazioni in aria ambiente in corrispondenza dei recettori sensibili. Scenario di Progetto fase 3.

		Contributo alla concentrazione in aria ambiente scenario di progetto fase 3											
ID Loca.	Denom. Recettore	Inq.	SO ₂			N	O ₂	NO _x	PM ₁₀ (3)		PM _{2.5} (4)	SPM (5)	со
		Rifer. Tavola	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11
		Param.	medi a annu a	media giornal iera supera ta 3 volte per anno civile	media oraria supera ta 24 volte per anno civile	media annua	media oraria supera ta 18 volte per anno civile	media annua	media annua	media giornal iera superat a 35 volte per anno civile	media annua	media annua	media massi ma giorna liera calcol ata su 8 ore
		D.Lgs. 155/10	20 (L.C.)	125 (V.L.)	350 (V.L.)	40 (V.L.)	200 (V.L.)	30 (L.C.)	40 (V.L.)	50 (V.L.)	25 (V.L.)	ı	10 (V.L.)
		U.m.	μg/m ³	μg/m³	μg/m³	μg/m³	μg/m³	μg/m³	μg/m³	μg/m³	μg/m³	μg/m³	mg/m³
58004 10001	Allumiere	\rightarrow	n.d.	n.d. ⁽⁶⁾	n.d. ⁽⁶⁾	0.12	4.9	0.13	0.008	0.028	0.008	0.008	0.020
58004 10002	La Bianca	\rightarrow	n.d.	n.d. ⁽⁶⁾	n.d. ⁽⁶⁾	0.12	5.3	0.13	0.008	0.028	0.008	0.008	0.020
58032 10001	Aurelia	\rightarrow	n.d.	n.d. ⁽⁶⁾	n.d. ⁽⁶⁾	0.28	15.3	0.37	0.006	0.019	0.006	0.006	0.048
58032 10002	Civitavecchia	\rightarrow	n.d.	n.d. ⁽⁶⁾	n.d. ⁽⁶⁾	0.06	3.8	0.08	0.003	0.008	0.003	0.003	0.012
58032 10003	Santa Lucia	\rightarrow	n.d.	n.d. ⁽⁶⁾	n.d. ⁽⁶⁾	0.17	9.0	0.22	0.005	0.018	0.005	0.005	0.030
58097 10001	Santa Marinella	\rightarrow	n.d.	n.d. ⁽⁶⁾	n.d. ⁽⁶⁾	0.04	2.9	0.04	0.003	0.007	0.003	0.003	0.013
58097 10002	Santa Severa	\rightarrow	n.d.	n.d. ⁽⁶⁾	n.d. ⁽⁶⁾	0.04	1.4	0.05	0.003	0.011	0.003	0.003	0.004
58097 10003	Stazione di Santa Severa	\rightarrow	n.d.	n.d. ⁽⁶⁾	n.d. ⁽⁶⁾	0.04	1.2	0.04	0.003	0.011	0.003	0.003	0.004
58105 10001	Santa Severa Nord	\rightarrow	n.d.	n.d. ⁽⁶⁾	n.d. ⁽⁶⁾	0.04	1.2	0.04	0.003	0.011	0.003	0.003	0.004
58105 10002	Tolfa	\rightarrow	n.d.	n.d. ⁽⁶⁾	n.d. ⁽⁶⁾	0.10	4.3	0.11	0.007	0.025	0.007	0.007	0.016

⁽¹⁾ Ciascun valore rappresenta il massimo tra i singoli valori stimati per ogni anno del periodo triennale

⁽²⁾ L.C. = Livello Critico, V.L. = Valore Limite

⁽³⁾ PM₁₀ = Particolato primario e secondario (presente in emissione solo particolato secondario)

⁽⁴⁾ PM_{2.5} = Particolato fine primario e secondario (presente in emissione solo particolato secondario)

⁽⁵⁾ SPM = Particolato secondario

⁽⁶⁾ n.d. = dato non disponibile per assenza o trascurabilità delle emissioni





Tabella 4.2.15 – Stima modellistica delle concentrazioni in aria ambiente in corrispondenza dei recettori sensibili. Differenza tra scenario di Progetto fase 3 e scenario Attuale.

					Differer	nza tra scei	nario di Pro	ogetto fase	3 e scenar	io Attuale			CO 11 media massi ma giorna liera calcol ata su 8 ore 10 (V.L.) mg/m³ +0.007 +0.006 +0.004 -0.009
ID Loca.	Denom. Recettore	Inq.	SO₂			N	O ₂	NO _x	PM ₁₀ (3)		PM _{2.5} (4)	SPM (5)	со
		Rifer. Tavola	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11
		Param.	medi a annu a	media giornal iera supera ta 3 volte per anno civile	media oraria supera ta 24 volte per anno civile	media annua	media oraria supera ta 18 volte per anno civile	media annua	media annua	media giornal iera superat a 35 volte per anno civile	media annua	media annua	massi ma giorna liera calcol ata su
		D.Lgs. 155/10	20 (L.C.)	125 (V.L.)	350 (V.L.)	40 (V.L.)	200 (V.L.)	30 (L.C.)	40 (V.L.)	50 (V.L.)	25 (V.L.)	ı	
		U.m.	μg/m ³	μg/m³	μg/m³	μg/m³	μg/m³	μg/m³	μg/m³	μg/m³	μg/m³	μg/m³	mg/m³
58004 10001	Allumiere	\rightarrow	-0.13	-3.0	-11.6	-0.04	-5.0	-0.06	-0.015	-0.241	-0.015	-0.005	+0.007
58004 10002	La Bianca	\rightarrow	-0.13	-3.7	-12.7	-0.04	-4.9	-0.06	-0.015	-0.239	-0.015	-0.004	+0.006
58032 10001	Aurelia	\rightarrow	-0.16	-9.1	-40.5	+0.11	-18.1	+0.13	-0.012	-0.140	-0.012	+0.00	+0.004
58032 10002	Civitavecchia	\rightarrow	-0.11	-3.7	-26.7	-0.07	-17.1	-0.09	-0.009	-0.134	-0.009	-0.001	-0.009
58032 10003	Santa Lucia	\rightarrow	-0.24	-10.0	-45.0	-0.11	-27.1	-0.16	-0.021	-0.327	-0.021	-0.002	-0.021
58097 10001	Santa Marinella	\rightarrow	-0.02	-1.2	-3.9	+0.01	-0.2	+0.01	-0.002	-0.049	-0.002	-0.000	+0.005
58097 10002	Santa Severa	\rightarrow	-0.06	-1.6	-7.5	-0.04	-5.1	-0.05	-0.007	-0.122	-0.007	-0.002	-0.002
58097 10003	Stazione di Santa Severa	\rightarrow	-0.06	-1.4	-7.1	-0.04	-5.0	-0.05	-0.007	-0.129	-0.007	-0.002	-0.002
58105 10001	Santa Severa Nord	\rightarrow	-0.06	-1.4	-6.9	-0.04	-4.9	-0.05	-0.007	-0.135	-0.007	-0.002	-0.003
58105 10002	Tolfa	\rightarrow	-0.11	-3.2	-10.8	-0.03	-4.1	-0.05	-0.012	-0.194	-0.013	-0.004	+0.004

⁽¹⁾ PM₁₀ = Particolato primario e secondario (presente in emissione solo particolato secondario)

4.2.6 Conclusioni

L'analisi condotta con la catena modellistica WRF-CALMET-CALPUFF, nel triennio 2013-2015, ha permesso di identificare le aree maggiormente interessate dall'impatto determinato dalle emissioni della Centrale, rappresentate per mezzo di uno scenario attuale e di tre scenari di progetto. Lo scenario attuale prevede un'emissione continua dalle ciminiere dei gruppi TN2, TN3 e TN4 alimentati a carbone. Lo scenario di progetto prevede tre fasi di sviluppo, nella fase 1 verranno messi fuori servizio le unità TN2 e TN3 alimentati a carbone ed entrerà in funzione il nuovo gruppo TN1A alimentato a gas, che opererà a ciclo aperto su camino di *by-pass*. Nella fase 2 entrerà in funzione il secondo nuovo gruppo TN1B alimentato anch'esso a gas e operante a ciclo aperto su camino di *by-pass*. Infine, nella fase 3 potrà essere previsto, per entrambi i nuovi gruppi, il funzioneranno a ciclo combinato, al massimo carico con valori proposti in linea alle indicazioni BRef.

⁽²⁾ PM_{2.5} = Particolato fine primario e secondario (presente in emissione solo particolato secondario)

⁽³⁾ SPM = Particolato secondario





La rappresentatività della meteorologia prodotta dai modelli WRF-CALMET è stata valutata e giudicata idonea per mezzo di elaborazioni statistiche e rappresentazioni grafiche che hanno permesso il confronto dei principali parametri meteorologici ricostruiti per via modellistica con le corrispondenti informazioni meteorologiche e climatologiche locali.

I risultati prodotti dalla catena modellistica mettono in evidenza come i valori stimati dei contributi alle concentrazioni dei macroinquinanti normati siano, anche nel punto di massima ricaduta, tutti ampiamente all'interno dei valori limite e dei livelli critici imposti dal D.Lgs. 155/2010, sia nello scenario attuale che in tutte le fasi della configurazione di progetto.

Evidenti i miglioramenti derivanti dall'assetto di progetto, in tutte le fasi che, prevedendo il funzionamento solo dei nuovi gruppi alimentati a gas naturale, azzera le concentrazioni di biossido di zolfo e di polveri primarie e porta ad una riduzione, delle concentrazioni di tutti gli altri inquinanti normati, sia nei punti di massima ricaduta che come valori medi all'interno del dominio.

Dal punto di vista della localizzazione delle aree di maggiore impatto, in generale, pur queste variando in funzione dell'inquinante e della tipologia del parametro statistico rappresentato, si può individuare una zona maggiormente interessata dalle ricadute nell'area posta entro qualche chilometro nell'entroterra intorno alla Centrale.





USO RISERVATO APPROVATO B8016981

5 IMPATTI SUL CLIMA

I principali effetti sul clima indotti dalle centrali termoelettriche derivano dalle emissioni di gas serra (o GHG, Greenhouse Gases). In generale, i gas serra sono gas che in atmosfera assorbono ed emettono energia radiante nello spettro dell'infrarosso, causando quindi un riscaldamento dell'atmosfera. I principali gas presenti in atmosfera responsabili dell'effetto serra sono il vapore acqueo, il biossido di carbonio (CO_2), il metano (CO_4), il protossido di azoto (CO_4) e l'esafluoruro di zolfo (CO_4).

Nel caso specifico, il principale gas serra emesso dalla Centrale è il biossido di carbonio (CO₂), gas prodotto da qualunque processo di combustione, oltre che da numerose ulteriori attività antropiche e naturali.

La realizzazione del progetto proposto, prevedendo la sostituzione del vettore energetico da carbone a gas naturale, comporta una riduzione significativa (-62%) delle emissioni di kg CO₂ per MWhe netto prodotto, grazie alla maggiore efficienza dei nuovi impianti (dall'attuale rendimento elettrico del 47% ad un valore del 62%) ed alla diminuzione della potenza termica installata dagli attuali 4'260 MWt (gruppi TN2, TN3 e TN4) ai proposti 2'700 MWt (gruppi TN1A e TN1B).

A parità di energia prodotta quindi la centrale nello scenario di progetto "fase 2" sarà maggiormente efficiente rispetto alla configurazione attuale, consentendo di ridurre le emissioni specifiche da 817 kgCO₂/MWh nello scenario attuale a 308 kgCO₂/MWh nello scenario di progetto (-62%).

Considerando un funzionamento annuo continuo (8'760 ore/anno) di tutti i gruppi della centrale, le emissioni di CO₂ passerebbero dalle 14'172'196 ton/anno dello scenario attuale (in realtà soggetto al rispetto dei limiti massici alle emissioni per gli altri inquinanti) alle previste 4'532'000 ton/anno dello scenario di progetto fase 3 (-67%).

La realizzazione del progetto consente inoltre la diminuzione del fattore di emissione per la produzione termoelettrica lorda nazionale che per l'anno 2015 è stimata da ISPRA nella pubblicazione "Fattori di emissione atmosferica di CO₂ e altri gas a effetto serra nel settore elettrico" pari a 488.9 kgCO₂/MWh.

Tali risultati sono in linea con gli obiettivi delineati da entrambe le versioni della SEN e delle politiche internazionali, nazionali e regionali.

La realizzazione del progetto comporta quindi un impatto positivo nel contrastare il cambiamento climatico.





6 VALUTAZIONI FINALI

Il clima della regione oggetto del presente studio, nella quale si trova la Centrale di Torrevaldaliga Nord, risulta essere in base alla classificazione dei climi di Köppen-Geiger di tipo "Csa", ovvero un clima temperato umido con estate asciutta e molto calda.

Sia l'analisi meteoclimatica condotta sui dati del trentennio 1971–2000 della stazione Civitavecchia estratti dall'Atlante Climatico dell'Aereonautica Militare, sia la caratterizzazione meteorologica condotta sui dati del periodo 2004-2017 della stazione Tarquinia, confermano la classificazione climatica.

Dal punto di vista anemologico, il sito evidenzia direzioni di provenienza prevalenti da NE e da SE indotte dalla circolazione sinottica, alle quali si sovrappone il regime locale di brezza dovuta alla presenza del mar Tirreno a W e ai rilievi dell'Appennino ad E, che si evidenziano in una maggior frequenza dei venti dal settore orientale nelle ore notturne e da quello occidentale nelle ore diurne.

Lo stato attuale della qualità dell'aria, a livello regionale e locale, è stato analizzato considerando le pubblicazioni "Valutazione della qualità dell'aria della regione Lazio" relative al periodo dal 2013 al 2017, redatte da Arpa Lazio, che riportano la valutazione annuale della qualità dell'aria realizzata come previsto dal D.Lgs. 155/2010, combinando i diversi strumenti messi a disposizione dalla norma secondo le specifiche previste. L'analisi ha evidenziato l'assenza a livello locale di criticità relative ai principali parametri ad eccezione dell'ozono, per il quale sussiste una condizione di ripetuto superamento del relativo valore obiettivo condivisa con la maggior parte dei comuni ricadenti nella Zona Litoranea. Tutti gli altri parametri (polveri, ossidi di azoto, biossido di zolfo, e monossido di carbonio) risultano invece entro i limiti di legge. In particolare, nel 2017, la concentrazione media annua di PM₁₀ registrata dalle centraline disposte nei dintorni della Centrale è stata di 12-18 µg/m³, a fronte di un limite normativo di 40 µg/m³. La concentrazione media annua di NO₂ è stata di 7-17 µg/m³, a fronte di un limite normativo di 40 μg/m³. Per il SO₂ non sono stati registrati superamenti né della soglia oraria di 350 μg/m³ né della soglia giornaliera di 125 μg/m³. Infine, anche per il monossido di carbonio sono stati registrati valori sempre inferiori al limite per la protezione della salute umana alla concentrazione massima media mobile su 8 ore di 10 mg/m³.

Le considerazioni relative alle attività legate alla fase di realizzazione dei nuovi cicli combinati mostrano come gli impatti causati dalle emissioni di polveri generate in fase di cantiere siano da ritenersi non significativi, completamente reversibili e circoscritti all'area di intervento.

L'analisi condotta mediante la catena modellistica WRF-CALMET-CALPUFF, relativa alla fase di esercizio dell'impianto nello scenario attuale autorizzato e nelle tre fasi di quello di progetto, mette in evidenza come i valori stimati delle concentrazioni dei macroinquinanti





normati siano, anche nel punto di massima ricaduta, tutti ampiamente all'interno dei valori limite e dei livelli critici imposti dal D. Lgs. 155/2010.

I risultati modellistici evidenziano i miglioramenti derivanti da entrambi gli scenari di progetto che, prevedendo il funzionamento solo dei nuovi gruppi turbogas, permette di eliminare le emissioni di biossido di zolfo (SO₂) e particolato primario (PM₁₀ e PM_{2.5}) e di ridurre, nella fase 3, di poco meno del 90% quelle degli ossidi di azoto (NO_x) e di oltre il 60 % quelle di monossido di carbonio (CO). In tali scenari, le ricadute attese associate alle emissioni convogliate dalla Centrale risultano sempre sostanzialmente inferiori rispetto allo scenario attuale per tutti i principali inquinanti: SO₂, NO_x e PM.

La realizzazione del progetto proposto, riducendo le emissioni di CO₂, consente inoltre di ottenere un beneficio nel contrastare il cambiamento climatico.





USO RISERVATO APPROVATO B8016981

7 BIBLIOGRAFIA

- Wladimir Köppen e Rudolf Geiger, "Klima der Erde", Gotha, Klett-Perthes, 1954.
- Mennella C., 1973. "Il Clima d'Italia". Fratelli Conte Editore S.p.A., Napoli.
- Pinna M., 1978. "L'atmosfera e il clima". UTET, Torino.
- Atlante Climatico d'Italia del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare (http://clima.meteoam.it).
- ARSIAL Servizio Integrato Agrometeorologico della Regione Lazio (http://www.arsial.it).
- Arpa Lazio, 2018. "Valutazione della qualità dell'aria della regione Lazio. Anno 2017" RELAZIONE TECNICA RT/SQU Rev 0 del 16.06.2018.
- Arpa Lazio, 2017. "Valutazione della qualità dell'aria 2016" RELAZIONE TECNICA – RT/DAI/17/04 – Rev 1 del 17.11.2017
- Arpa Lazio, 2016. "Valutazione della qualità dell'aria 2015" RELAZIONE TECNICA – RT/DAI/16/01 – Rev 0 del 06.05.2016
- Arpa Lazio, 2015. "Valutazione della Qualità dell'Aria nel Lazio Anno 2014" RELAZIONE TECNICA – RT/DAI/15/01 – Rev 0 del 16.10.2015
- Arpa Lazio, 2014. "Valutazione della qualità dell'aria 2013" RELAZIONE TECNICA – RT/DAI/14/0X – Rev 0 del 06.10.2014
- Regione Lazio. D.G.R. 4 agosto 2016, n. 478. "Approvazione del progetto: "Programma di valutazione della qualità dell'aria- Revisione del sistema regionale di rilevamento della qualità dell'aria" relativo alla protezione della salute umana. Delega all'Arpa Lazio della gestione delle stazioni di misurazione previste dal programma di valutazione. Art.5 commi 6 e 7, del Decreto Legislativo 13 agosto 2010 n.155."
- Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n.155, "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 216 del 15 settembre 2010, Suppl. Ordinario n. 217.
- ISPRA, 2009 "La disaggregazione a livello provinciale dell'inventario nazionale delle emissioni", 92/2009.
- Arpa Lazio. Centro Regionale della qualità dell'aria. Inventario regionale delle emissioni in atmosfera (http://www.arpalazio.gov.it/ambiente/aria/inventario.htm)
- WRF, Weather Research and Forecasting Model (http://www.wrf-model.org).
- Scire, J.S., F.R. Robe, M.E. Fernau, R.J. Yamartino, 2000a. "A user's guide for the CALMET meteorological model". Earth Tech Inc., Concord, MA,USA.
- Scire, J.S., D.G. Strimaitis, R.J. Yamartino, 2000b. "A user's guide for the CALPUFF dispersion model". Earth Tech Inc., Concord, MA,USA.
- US-EPA, 1985. "Guideline for Determination of Good Engineering Practice Stack Height (Technical Support Document for the Stack Height Regulations)". EPA-450/4-80-023R.
- Global Land Cover Characterization (https://lta.cr.usgs.gov/GLCC).
- SRTM, U.S. Releases Enhanced Shuttle Land Elevation Data (http://www2.jpl.nasa.gov/srtm/index.html).





USO RISERVATO APPROVATO B8016981

- Istat. Basi territoriali e variabili censuarie (http://www.istat.it/).
- Istat, 2016. "Descrizione dei dati geografici e delle variabili censuarie delle Basi territoriali per i censimenti: anni 1991, 2001, 2011". Versione definitiva, 25/02/2016.
- EEA "Air Quality e-Reporting" (European Environment Agency, www.eea.europa.eu).
- ANPA CTN-ACE, 2001. "Linee guida per la selezione e l'applicazione dei modelli di dispersione atmosferica per la valutazione della qualità dell'aria".
- APAT CTN-ACE, 2004. "I modelli per la valutazione e gestione della qualità dell'aria: normativa, strumenti, applicazioni".
- US-EPA. SCRAM Support Center for Regulatory Atmospheric Modeling (https://www.epa.gov/scram).
- US-EPA, 2005. "Revision to the Guideline on Air Quality Models: Adoption of a Preferred General Purpose (Flat and Complex Terrain) Dispersion Model and Other Revisions; Final Rule". 40 CFR Part 51. Federal Register / Vol. 70, No. 216 / Wednesday, November 9, 2005.
- WHO, 2000. "Air quality guidelines for Europe Second Edition". World Health Organization, Regional Office for Europe, Copenhagen.
- EEA, 2011. "The application of models under the European Union's Air Quality Directive. A technical reference guide". Technical report n. 10/2011.